aprile n. **2** | anno **61** | **2014**

90° Carnevale di Malo

da 60 anni con voi ...ovunque

VICENTINI NEL MONDO

CENTENARIO DELLA GUERRA
1914 - 1918

GLI EROI QUESTI SCONOSCIUTI

Vicentini nel Mondo

www.entevicentini.it

Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | Fax 0444 528124 | info@entevicentini.it
POSTEITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VI Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

60° della nascita dell'Ente Vicentini nel Mondo

Prosegue con crescente impegno l'attività della Commissione preposta all'organizzazione dell'importante avvenimento. È un'occasione unica per raccogliere attorno ad un tavolo i rappresentanti dei nostri Circoli all'estero, per analizzare quanto fatto negli ultimi anni, le aspettative degli emigrati e dei loro discendenti, per impostare il lavoro futuro mantenendo vivo il contatto con i nostri primi ambasciatori nel mondo. Grazie a loro la cultura italiana, le nostre bellezze, i nostri prodotti sono conosciuti in ogni parte della terra e contribuiscono alla crescita della nostra Italia.

Sono passati centoquarant'anni oramai dalla partenza dei nostri primi emigrati verso l'America del Sud, spinti dall'indigenza, dalla gravissima crisi economica, dall'impossibilità di garantire un futuro a se stessi ed ai propri figli eppure è ancora vivissimo il desiderio dei loro discendenti di conoscere la Patria degli avi, vivendola come una riscoperta, una ricchezza che li distingue da tanti altri loro compatrioti. Si sono fatti onore e i loro discendenti si sono affermati nel campo dell'arte, della cultura, dell'imprenditoria, della scienza, della politica, della finanza, del lavoro e dello sport. La maggior parte ha lavorato con serietà e impegno nell'edilizia, nell'agricoltura, nel commercio, nel mondo dell'artigianato, come imprenditori o semplici operai. Bastava dire di essere veneti per vedersi aprire le porte dell'impiego.

Quest'anno la tradizionale festa Provinciale dell'Emigrante coinciderà con quella di Lusiana e con la conclusione del convegno ed avverrà a Velo di Lusiana, alla chiesetta dell'emigrante, voluta e costruita per volontà degli emigrati vicentini, grazie ai loro finanziamenti

Memori di queste realtà si sta preparando un programma fitto di incontri, con ben tre mezze giornate di dialogo e dibattito, con l'intenzione di ascoltare molto perché troppo spesso pensiamo di sapere tutto sull'emigrazione ed invece solo coloro che l'hanno vissuta direttamente o indirettamente sanno di che cosa abbisogna questo settore per renderlo vivo e costruttivo. Non è il momento di anticipare l'articolazione precisa delle quattro giornate, mancando ancora alcuni tasselli, ma tutto sarà pronto entro il mese di aprile. Certamente vi saranno incontri con le realtà economiche e le autorità locali, momenti di discussione e verifica, la visita ad alcuni luoghi simbolo del vicentino e un tuffo nel passato per ricordare il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale. Quest'anno la tradizionale festa Provinciale dell'Emigrante coinciderà con quella di Lusiana e con la conclusione del convegno ed avverrà a Velo di Lusiana, alla chiesetta dell'emigrante, voluta e costruita per volontà degli emigrati vicentini, grazie ai loro finanziamenti.

Abbiamo pensato di invitare due persone per ciascun Circolo, il Presidente o suo delegato ed un giovane che non abbia superato la quarantina d'anni. Desideriamo sentire le proposte di coloro che hanno vissuto la nascita dell'associazione ma anche quelle di coloro che, perfettamente integrati nel tessuto sociale della loro nuova nazione, hanno sentito il bisogno, il desiderio di rafforzare il legame con la terra d'origine. Saranno un'ottantina gli ospiti, essendo quaranta i Circoli attivi sparsi nel mondo e più precisamente in Australia, Canada, Sud Africa, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, oltre a due in Italia.

Gli atti del convegno, che saranno raccolti e pubblicati, diventeranno la traccia del lavoro da svolgere nel prossimo decennio e non mancherà un volume che racconti la storia del nostro Ente e dei Circoli, per affermare ancora una volta che siamo orgogliosi di quanto hanno fatto i vicentini sparsi nel mondo.

Ing. Ferruccio Zecchin
Presidente Comm. Cultura dell'Ente e Consultore Regione Veneto

L'UNAIE A TRIESTE
per il sessantesimo anniversario del primo esodo diretto in Australia

Narducci: "la nostra memoria storica sarà decisiva per far ripartire un'Italia in crisi"

L'associazione dei Giuliani nel Mondo e l'UNAIE, la più grande organizzazione degli italiani all'estero, hanno vissuto due intense giornate di lavoro e di celebrazioni il 14 e 15 marzo, ospiti di una Trieste calda e accogliente che, una volta di più, si è rivelata degno capoluogo della Regione Friuli Venezia Giulia. Nella città giuliana tutte le associazioni aderenti all'UNAIE, grazie all'impeccabile regia di Fabio Ziberna, si sono volute stringere intorno alla loro consorella per la ricorrenza del 60mo anniversario della prima partenza dal porto triestino della nave Castel Verde, che salpò il 15 marzo 1954, con a bordo 650 emigrati giuliani diretti in Australia.

La partenza da Trieste - una delle capitali morali dell'esodo italiano - fu la prima di una lunga serie d'imbarchi giuliani che, fino al 1961, hanno trasportato circa 22.000 emigranti nelle varie parti del mondo, in gran parte triestini (quasi un decimo della popolazione dell'epoca); e di questi ben 9.000 si diressero verso il quinto continente.

La cerimonia di commemorazione - svoltasi alla presenza delle massime autorità istituzionali e civili, in testa il sindaco della città e l'assessore regionale alla Cultura, nonché dei rappresentanti di Enti ed Associazioni attive nel volontariato - si è tenuta nella Sala del Consiglio comunale e, dopo un intervento del Presidente dei Giuliani, Dario Locchi, ha conosciuto elevate punte di commozione nel collegamento in diretta con la presidente della Federazione dei Circoli Giuliani in Australia, Adriana Douglas, e con la riproposizione di un brano tratto da un articolo di Giani Stuparich ("Da Trieste si emigra") in cui il giornalista riporta una delle partenze nel 1955.

Negli stessi giorni si è svolta l'assemblea straordinaria dell'UNAIE i cui lavori hanno registrato la partecipazione attiva e propositiva di ben 33 Associazioni provinciali e regionali aderenti alla Unione.

I lavori, tenutisi nella sede dell'IRCI (Istituto Regionale delle Comunità Istriane), coordinati dal Presidente onorario del sodalizio Dario Rinaldi, si sono aperti con la relazione del Presidente Nazionale dell'UNAIE, Franco Narducci, contenente una serie di considerazioni e indicazioni sui temi più attuali dell'associazionismo italiano nel mondo, chiamato oggi più che mai a essere protagonista di importanti appuntamenti come l'Expo 2015, la cui chiave di lettura sta soprattutto nel rilancio dell'economia italiana nel mercato globale. In questo modo, ha osservato l'On. Narducci, l'UNAIE si propone di svolgere un ruolo di leadership nel promuovere politiche e interventi legislativi a favore delle comunità italiane all'estero, oggi non percepite come una risorsa per il paese, proprio a causa della scarsa visibilità istituzionale.

In questo senso si è rivolto alle istituzioni perché, come è capitato in altri momenti storici di particolare difficoltà, si faccia appello all'Italia allargata per aiutare il paese a riprendersi il più presto possibile. Questo, dunque, il ruolo dell'UNAIE, che è emerso dal dibattito nel corso del quale sono intervenuti i più autorevoli e storici esponenti di essa, dai Senatori Toros e Degaudenz, agli Onorevoli De Poli e Pisoni, oltre che l'Avvocato Azzia e ai Presidenti delle Associazioni regionali e provinciali. Tutti hanno esortato la classe dirigente dell'UNAIE e le Associazioni degli italiani nel mondo ad adoperarsi nel paese e nei confronti della sua classe politica perché guardi ai problemi in profondità e in una prospettiva futura che metta al centro i problemi del paese e delle giovani generazioni.

Punto focale e nodale della riunione sono state le modifiche allo Statuto - illustrate dal Vicepresidente Vicario, Aldo Aledda, e approvate all'unanimità dai presenti.

Con questa nuova impostazione dell'organizzazione si intende valorizzare maggiormente la missione fondamentale dell'UNAIE, rafforzandone l'aspetto del "service" al fine di rendere la Unione stessa una struttura non di mera rappresentanza, ma soprattutto operativa e di servizio rispetto e in favore delle Associazione aderenti.

Oltre ai lavori assembleari, i partecipanti UNAIE hanno presenziato all'apertura della Mostra sull'emigrazione giuliana in Australia, la visita al Palazzo già sede del Lloyd Austriaco di Navigazione e poi Lloyd Triestino ed ora del Governo regionale, ed infine hanno assistito alla deposizione della corona d'alloro - a nome dell'AGM e dell'UNAIE - presso la targa marmorea posta nel 1990 sulla facciata dalla Stazione Marittima a ricordo degli emigrati giuliani.

Nella foto qui sotto: Trieste, il lungomare di Barcola dominato dal faro della Vittoria

Operosità veneta in Spagna

Lunedì 16 dicembre 2013, ha avuto luogo presso la sede della Cancelleria Consolare della Ambasciata Generale d'Italia a Madrid l'incontro natalizio dei nostri connazionali che risiedono in Spagna e particolarmente a Madrid.

Il Cocktail Natalizio è stato organizzato dal Com. It. Es di Madrid in collaborazione con la Ambasciata d' Italia e la Camera di Commercio Italiana di Madrid. Nel corso della serata sono stati premiati i connazionali che si sono particolarmente distinti nella diffusione del "Marchio Italia" all'estero.

Le categorie scelte sono state: Industria- Cultura- Sport- Imprenditore-Solidarietà Sociale.

Dopo il discorso di apertura alla cerimonia di S.E. l'Ambasciatore Pietro Sebastiani, si è iniziato la distribuzione delle Targhe.

Per la **Categoria Industria** la Targa all'Italianità è andata al Padovano **Vittorio Colussi**: uomo chiave del Gruppo Mediolanum, il quale si è detto davvero grato di aver ricevuto tale onoreficenza, ringraziando oltre che il Com. It. Es di Madrid, anche tutti gli italiani ed i numerosi spagnoli che gli hanno accordato la fiducia ed hanno reso possibile portare anche in Spagna questa Banca innovativa, che in Italia ha raggiunto i migliori risultati del settore.

Laureatosi in Economia, Colussi, infatti, è legato al gruppo Mediolanum fin dagli albori, essendone entrato a far parte già nel 1982. Dal 1991 al 2008, è stato Responsabile della Rete Commerciale di Banca Mediolanum S.p.a. per diventare, poi, a partire da questa data, Consigliere Delegato della stessa.

Per la **Categoria Imprenditore**, la Targa all'Italianità è stata assegnata al Vicentino, nativo di Villaverla, **Alberto Putin**, cresciuto in una famiglia veneta di lunga tradizione imprenditoriale.

Il nome di Alberto Putin è ormai sinonimo di qualità per l'industria italiana all'estero. Il Signor Putin, infatti, che con il suo lavoro ha contribuito a consolidare il successo del *made in Italy* nel mondo, presiede e dirige personalmente, aiutato dai suoi figli, tutte le imprese (la più antica risale al 1855) del gruppo Putin, che si occupano prevalentemente di ceramica e d'acciaio a livello mondiale.

La grande esperienza acquisita in tanti anni di lavoro ha fatto si che il Gruppo Alberto Putin, si sia sviluppato con imprese proprie in Spagna, Portogallo, Brasile ed Italia.

Il gruppo si dedica al settore della ceramica strutturale per le costruzioni. La prima fabbrica della famiglia Putin risale nel 1885 in Brasile: la metallurgica CostaNery-Ipiac Nery che produce macchinari singoli e istallazioni singole della industria ceramica strutturale, con livelli di meccanizazione e automazione secondo le esigenze.

A noi Veneti che viviamo all'estero ed operiamo con la serietà ed operosità che ci è stata trasmessa dalle nostre radici, siamo orgogliosi di questi riconoscimenti a livello mondiale, e ingraziamo sia Vittorio Colussi che Alberto Putin per aver onorato il Veneto.

Silvana Molin Pradel

MONUMENTO ALL'EMIGRANTE A MALAGA

Le Associazioni Dante Alighieri di Malaga ed "IL CEPPO" Ass. Veneti in Spagna, hanno Contribuito a donare alla città cosmopolita di Malaga un monumento dedicato a tutti i migranti dei 5 Continenti.

La cerimonia di inaugurazione si è celebrata il 21 di dicembre nel Porto di Malaga, alla presenza delle autorità spagnole, ecclesiastiche e rappresentanze di associazioni di altri paesi. L'opera eseguita dallo scultore italo argentino Andres Montesanto rappresenta un libro aperto nelle cui pagine viene rappresentato l'emigrante e la seconda pagina ha la sua siluetta.

Il Monumento non è scolpito nel marmo di Carrara, nè fuso in materiali nobili come i cavalli di San Marco, ma è fatto con cemento e legno, materiali che si usano per costruire la casa, prima necessità di ogni essere umano.

La seconda pagina rappresenta la controfigura ed il libro della vita: il libro di ciascun individuo, dove giorno dopo giorno scrive le gioie, i dolori, le umiliazioni, il successo: ogni attimo della sua esistenza, ogni sospiro e ricordo nostalgico.

Il Monumento all'emigrante di Malaga ha quindi un significato e valore umano per tutta la razza umana di qualsiasi credo, colore e cultura. Coloro che si avvicineranno a questo Monumento potranno ricordare e raccontare la loro storia, le loro radici, e ricordare che in un posto lontano c'è qualcuno che pensa e prega per loro.

Il Monumento nel Porto di. Malaga sarà pertanto un luogo di amore, rispetto e tolleranza; per questo desideriamo che diventi un luogo importante in una città che ci accoglie generosamente come è Malaga.

Dopo i discorsi delle autorità, la cerimonia si è conclusa con il dono di un fiore di cinque bambini che rappresentano i continenti.

Le associazioni e l'artista Andres Montesanto con questa scultura vogliono riflettere la solidarietà, il distacco e il timore della persona che decide di emigrare, così come la fermezza e la volontà di migliorare il futuro della famiglia.

Qualcuno riuscirà a trionfare, altri perderanno, però tutti soffriranno la lontananza dei loro affetti e coloro che sono rimasti nel loro paese sperano in un pronto ritorno.

Nostro desiderio è che amore e speranza camminino insieme.

Silvana Molin Pradel

ALBERTO PUTIN

ALBERTO PUTIN nasce a Vicenza (Italia), e fissa la propria residenza a Madrid (Spagna), fin dal 1963. Cresce in seno a una famiglia veneta di profonda tradizione imprenditoriale e fin da piccolo si mette in luce per la sua enorme creatività.

La sua brillante carriera personale e professionale si è sempre sviluppata all'interno del mondo imprenditoriale e più precisamente nel settore industriale.

Le sue imprese crescono in diversi paesi, in settori che spaziano dalla produzione e avviamento di impianti chiavi in mano per

l'industria ceramica all'immobiliare, dalla fusione di acciai speciali alla produzione di materiali da costruzione o di sistemi per la purificazione dall'aria.
Alberto Putin presiede e dirige personalmente tutte le sue imprese (la più antica risale al 1855) con la collaborazione dei suoi figli, garantendo così la continuità futura del gruppo. Alberto Putin ha ricevuto i seguenti riconoscimenti:

- Premio "Imprenditore Italiano nel Mondo", consegnato dal Presidente della Repubblica Italiana, On. Carlo Azeglio Ciampi. Anno 2003.
- Premio Internazionale della Repubblica Italiana "Rodolfo Valentino". Anno 1999.
- Consigliere della Camera di Commercio e Industria Italiana in Spagna.
- Socio Fondatore della Scuola Materna Italiana di Madrid (Spagna).
- Cavaliere di Carlo V della "Real Asociación de los Caballeros del Monasterio de Yuste".

Il Gruppo A. Putin, raggruppa imprese proprie in Spagna, Portogallo, Brasile e Italia, interamente dedicate al settore della ceramica strutturale: mattoni, tegole, interassi, pavimenti, etc.
La vasta esperienza accumulata nel corso degli anni nei molti mercati dove siamo presenti è una garanzia di soddisfazione che ci permette di sviluppare progetti completi in accordo con le diverse esigenze dei nostri clienti.

Eletto il NUOVO COMITATO DIRETTIVO DEL CAVA

Mariano Gazzola eletto Presidente all'unanimità

Sabato 29 marzo si è tenuta a Rosario l'Assemblea Generale Ordinaria del CAVA, Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina, riunita per eleggere il nuovo Comitato Direttivo.
Con la presidenza di Horacio Zacchia e la presenza di una quarantina di delegati delle Associazioni venete di tutta l'Argentina, l'Assemblea ha per primi approvato la Memoria e il Bilancio dell'anno 2013, e ha proceduto poi all'elezione tramite voto segreto dei 18 componenti del Comitato Direttivo e di tutte le altre cariche sociali.
All'unanimità l'Assemblea ha eletto Mariano Gazzola alla presidenza del CAVA.
Gazzola, che è anche consigliere del Cgie, era stato già Presidente del Comitato nei periodi 2006-2012. Nel suo intervento ha ringraziato sia per la fiducia conferitagli dai delegati delle Associazioni, sia per l'eccellente lavoro della Commissione direttiva uscente, in particolare del Presidente Horacio Zacchia, e ha tracciato le linee programmatiche per il prossimo biennio.
"Quest'anno -ha ricordato Gazzola- celebriamo il 25° anniversario di fondazione del CAVA. Nel corso del mese di aprile approveremo definitivamente il programma delle iniziative da realizzare nelle diverse città dell'Argentina per celebrare questo importante traguardo: un quarto di secolo di vita associativa nel quale non abbiamo mai smesso – nonostante le diverse crisi sia dell'Argentina sia dell'Italia – di crescere e di rinsaldare il legame tra la nostra comunità e il Veneto".

Questi i membri del nuovo direttivo CAVA (2014-2016):
Presidente: Mariano R. GAZZOLA (Ass. Famiglia Veneta di Rosario), Vicepresidente 1: Karin A. ORLANDI (C. Vicentini nel Mondo Buenos Aires), Vicepresidente 2: Horacio J. ZACCHIA (Ass. Famiglia Veneta di Marcos Juarez), Segretaria: María Celeste D'INCA (Ass. Veneta di Mendoza), vicesegretaria: Marina CAVALLERO (C. Vicentini nel Mondo Buenos Aires), Tesoriere: Marco TARGHETTA (Ass. Veneta di Rio Cuarto), Vicetesoriere: Silvia Novello (Ass. Veneta di Tucumán), Segretario ai Verbali: Luciano STIZZOLI (Ass. Veronese di Buenos Aires)
Consiglieri Titolari: Germán ANDREATTA (Ass. Veneta di Cordoba), Pietro Renzo FACCHIN (Ass. Veneta di Cordoba) -Consultore Regionale-, Jorge DA ROZ (C. Veneto di Gualeguay), María Julieta ALVAREZ (Ass. Trevisani nel Mondo di Rosario), Marcelo CARRARA (Soc. Le Tre Venezie Mar del Plata), Silvana BRANDALISE (Ass. Bellunesi nel Mondo di Cordoba), Lidia DEON (Ass. Veneta di Rafaela), Augusto M. VETTORE (Padovani nel Mondo-Buenos Aires), Sebastian TOMMASI (Ass. Venetos de Entre Rios-Paraná), Gabriel FILIPPIN (Ass. Veneta de Catamarca).
Revisori di Conti Titolari: Iside VISENTIN DONADON (C.R. La Trevisana Buenos Aires), Luisa FUSARO (Padovani nel Mondo Buenos Aires), Vanesa VANINI (Gioventù Veneta Buenos Aires). **Consiglieri Supplenti:** Guillermo INFANTE (C. Trevisano di La Plata), Gabriela ZANIN (Ass. Famiglia Veneta di Rosario), Juan CANALE (C. Veneto di Santa Fe), Esteban RONI (GITEC), María Inés TARELLI (Ass. Veronese di Buenos Aires). **Revisori di Conti Supplenti:** Adrian CASTRO FAVARETTO (C.Vicentini nel Mondo Cordoba), Lucía Martha CANALE (C. Vicentini nel Mondo Cordoba).
Rappresentante Coordinamento Giovani Veneti all'Estero: Ivana QUARATTI (Gioventù Veneta Argentina)

RAPPORTO STATISTICO 2013
Un Veneto in trasformazione: reazione ed evoluzione (2.)

L'economia

Le trasformazioni del sistema economico

I sistemi economici evolvono e si trasformano costantemente. La storia economica del Veneto viene studiata nell'intero periodo 1995-2011 e nei suoi sottoinsiemi 1995-2000, anni di pieno benessere, 2000-2007, quando l'andamento del PIL comincia a oscillare e, infine, 2007-2011, gli anni della grande crisi.

Considerato l'intero periodo 1995-2011, il PIL veneto cresce in media dello 0,9% all'anno come in Italia. A questo risultato si arriva dopo il forte incremento medio annuo degli anni 1995-2000, pari al 2,4% 81,9% PER L'INTERA Italia) al quale contribuisce particolarmente l' exploit del 2000: la variazione percentuale 2000/1999 è pari a +5%. Gli anni 2000-2007 vedono una crescita del PIL pari all'1,3% (come il dato nazionale): dopo la debolezza del 2002 (-0,8%) si assiste ad una buona ripresa soprattutto nel 2004, +2,7%, fino alla variazione percentuale 2007/06, +2%. Infine gli ultimi anni 2007-2011 vedono una riduzione della ricchezza dell'1,4%: la caduta 2009/2008 del 5,5% incide fortemente sull' intero periodo.

Nel confronto territoriale, il Veneto risulta in tutti i periodi tra le regioni con lo sviluppo più elevato tranne che nel periodo di crisi quando la caduta più intensa rispetto ad altre regioni del Nord economicamente forti, come Lombardia e l'Emilia Romagna, è da spiegarsi con la sua economia ancora fortemente legata alla manifattura e agli scambi internazionali, così da risentire maggiormente della recessione globale.

Dall'analisi shift&share, una tecnica che consente la scomposizione della crescita del valore aggiunto in componenti che raccolgano i contributi dei diversi fattori di sviluppo, emerge un Veneto che risente della tipologia delle proprie attività produttive, come la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, le Marche, il Piemonte e la Toscana; regioni che risentono del freno costituito da una composizione strutturale penalizzante, in quanto ricche di attività in quei settori economici rivelatisi meno dinamici e meno in crescita di altri nel periodo di riferimento. Nonostante ciò, il Veneto presenta una crescita del valore aggiunto nel decennio di poco inferiore rispetto alla media nazionale, mostrando quindi di disporre di una componente locale positiva, dietro alla quale si cela un sistema produttivo stabile, in grado di mantenere il territorio ad un livello di sviluppo economico relativamente solido rispetto all'andamento nazionale, alimentando così un segnale di forte produttività del territorio.

Le spinte al cambiamento: i flussi commerciali

La globalizzazione attraverso lo sviluppo dei flussi commerciali e produttivi si è tradotta in un fattore motivante per la competitività del territorio e l'apertura verso i mercati esteri viene considerata uno degli assi portanti dell'economia regionale.

A livello nazionale, in termini di fatturato estero, sono 3 le regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita in questi ultimi dodici anni, spiegando oltre il 55% dello aumento delle esportazioni nazionali; la Lombardia (+ 27,7%), l'Emilia Romagna (+ 16,4%) e il Veneto (+11,5%) .

I cambiamenti avvenuti negli ultimi vent'anni che hanno maggiormente influenzato la struttura e il funzionamento delle imprese sono stati la riduzione delle barriere commerciali e la rivoluzione della logistica e delle comunicazioni. Le imprese hanno così cominciato a operare in maniera assai più integrata su scala mondiale, mentre quelle che operavano a livello esclusivamente locale si sono trovate in profonda difficoltà.

Questo ha portato a profondi mutamenti nelle dinamiche dei flussi commerciali internazionali sia a livello settoriale che geografico. L'espansione commerciale si è associata alla forte crescita delle esportazioni di manufatti, in particolare delle produzioni a elevato contenuto tecnologico e di conoscenza. Inoltre, la forte intensificazione dei processi di frammentazione dei cicli produttivi fra più paesi ha determinato una rilevante crescita degli scambi di prodotti intermedi e di beni strumentali. La significativa crescita di alcune economie emergenti ha determinato uno spostamento dell'asse commerciale mondiale che ha generato un nuovo equilibrio della distribuzione della ricchezza globale. La formazione e la diffusione delle reti internazionali di i produzione hanno consentito ad alcune delle nuove economie emergenti di aumentare notevolmente il contenuto tecnologico delle proprie esportazioni.

Questo processo ha determinato un progressivo avvicinamento del grado di affinità delle esportazioni con quelle dei paesi avanzati, guadagnando segmenti a maggior valore aggiunto delle merci esportate.

Tra il 2000 e il 2012, al progressivo calo della specializzazione verso l'area UE, si è associata una presenza crescente nei mercati delle economie emergenti. Infatti, se da un lato il contributo alla crescita delle esportazioni venete degli ultimi dodici anni è ancora fortemente legato alle vendite verso i mercati maturi, nel periodo preso in esame circa il 55% del nuovo export generato è ascrivibile ai mercati UE, dall'altro sono i mercati delle nuove economie emergenti a registrare i tassi medi di crescita più elevati, con punte nell'Asia centrale (+13,2%), nell'Europa orientale (+8,2%) e in Medio Oriente (+6,5%).

La maggiore propensione a servire i mercati più dinamici si è associata al posizionamento sulla fascia medio-alta della gamma produttiva esportata, in particolare nella filiera della meccanica di precisione, da molti anni uno dei fiori all' occhiello della produzione regionale ad elevato contenuto tecnologico.

Osservando la dinamica delle esportazioni del settore manifatturiero e aggregando i settori in base alla classificazione basata sul contenuto tecnologico dei beni, si rileva che il comparto dei beni a medio-alta tecnologia è diventato quello più rappresentativo dell'export regionale, assorbendo più del 39% dell'intero valore del fatturato estero regionale. All'aumento delle esportazioni

di questa tipologia di bene influiscono in maniera significativa i prodotti del settore della meccanica, degli apparecchi elettrici e del comparto dell'ottica. In questi ultimi anni, la meccanica strumentale veneta è riuscita, grazie all'alto grado di automazione dei processi produttivi e all'elevata capacità di innovare i prodotti, a compensare in modo soddisfacente la minore domanda dai mercati avanzati con la più favorevole evoluzione nella richiesta di macchinari da parte dei Paesi emergenti. In aumento anche l'altra componente dei beni a contenuto intermedio: la quota dell'export del settore a contenuto tecnologico medio-basso è passata dal 15,9% del 2000 al 19,2% del 2012. Questo comparto, spinto dell'export delle lavorazioni in metallo, ha contribuito allo incremento dell'export regionale degli ultimi dodici anni con una quota di poco superiore al 30%, registrando un tasso di crescita annua pari al 4,2%.

Un volano per lo sviluppo: l'interscambio dei settori "tradizionali", ma belli e ben fatti

Il peggioramento del quadro economico italiano ed europeo rende ancora più stringente la necessità per l'economia veneta di cercare altrove l'appiglio per risalire la china. Restano, pertanto, quanto mai attuali le considerazioni svolte nella passata edizione del Rapporto, circa l'opportunità da parte delle imprese di rivolgere la propria attenzione verso i mercati emergenti più dinamici di quelli maturi e soprattutto attraversati da cambiamenti economici e sociali che stanno modificando profondamente il comportamento dei consumatori.

In particolare, nei nuovi mercati un bacino di spesa potenzialmente molto ampio deriva dallo allargamento del ceto medio. Tale fascia della popolazione va orientandosi verso un paniere di consumo più evoluto in cui cresce il peso di beni non necessari, ma che affascinano o addirittura rivestono il ruolo di status symbol. Per agganciare questo potenziale bacino di domanda il Veneto possiede due strumenti che fanno parte del suo DNA produttivo: l'elevata vocazione all'export e un tessuto economico radicato nei valori di qualità, design ed esperienza insiti in prodotti belli e ben fatti che esercitano un evidente appeal sui nuovi consumatori. Il Bello e Ben Fatto (BBF d'ora in poi) è il made in Italy dei beni di fascia medio-alta di antica tradizione ed artigianalità, ma innovativi nel design e nelle tecnologie di avanguardia, realizzati con standard qualitativi e professionalità elevati. Rispetto all'analisi presentata nel Rapporto dello scorso anno, il campo di osservazione dei beni di fascia medio-alta che costituiscono il BBF veneto si amplia, comprendendo, oltre ai settori alimentare, abbigliamento-tessile, casa, calzature e arredamento anche due comparti particolarmente rilevanti per l'economia veneta: l'occhialeria e l'oreficeria-gioielieria. Che i prodotti BBF rappresentino una leva importante per l'economia veneta lo dimostrano, in una situazione di crisi profonda dei consumi interni, i numeri dell 'export: nel 2012 a fronte di una crescita delle esportazioni complessive pari all'1,6%, quelle di BBF aumentano del 4,7%; nel 2012 pesano per il 29% delle esportazioni venete complessive. Inoltre, che le opportunità di crescita vadano ricercate nei mercati nuovi si desume anche dall'andamento delle esportazioni di BBF veneto per area di destinazione: nel 2012 le esportazioni di BBF aumentano dell'8,1% nei paesi emergenti, 4,7% in quelli maturi. Tra i nuovi mercati più rilevanti, quello in cui il Veneto mostra una maggiore penetrazione è la Russia, in particolare, per l'alimentare, l'arredamento e i comparti della moda. Tale presenza più significativa è favorita dalla duplice considerazione che, rispetto ad altri paesi emergenti, come Brasile, Cina o Indie, in Russia il ceto medio è, in proporzione, più numeroso e che forte è il fascino esercitato dai prodotti BBF sui nuovi consumatori del Paese.

Ma, oltre alla Russia, altri paesi sono importanti bacini di domanda: la Cina, in primis, che rappresenta un'opportunità anche per accedere in altri mercati asiatici ad alto potenziale (India, Malesia, Vietnam, ad esempio) più difficili da approcciare direttamente. In Cina, considerata la ampiezza del mercato, il BBF veneto esercita un peso non trascurabile; nell'occhialeria e nella oreficeria-gioielleria, in particolare, il Veneto detiene una quota superiore al 20% del mercato cinese.

Un altro mercato di grande interesse è rappresentato dagli Emirati Arabi Uniti, nei quali, ad eccezione dell'occhialeria, il peso del Veneto sulla domanda internazionale di BBF è ancora relativamente ridotto: margini di espansione si ravvisano, infatti, in tutti i comparti, grazie al crescente apprezzamento dei prodotti tipici del made in Italy, veicolato anche dal turismo ed eventi fieristici.

La leva di attivazione della trasformazione: la ricerca

In questo momento storico la ricerca rappresenta un moltiplicatore di produttività e come tale una leva strategica fondamentale per avviare le economie mature verso la ripresa. La fase attuale non è soltanto di crisi ciclica, ma di mutamento sistemico, e a maggior ragione saranno i "salti tecnologici" a poter dare slancio alla ripresa ed allo sviluppo di un diverso assetto economico.

Puntare sull'innovazione è una vera strategia contro la crisi, guardando anche al problema macroscopico della scarsità di alcune risorse non rinnovabili sul piano mondiale e alla pressione che ciò sta generando sui prezzi e sulla disponibilità di alcuni beni.

Nella stessa Strategia Europa 2020 l'asse prioritario "crescita intelligente" promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita.

L'Europa promuove l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, l'utilizzo ottimale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e incentiva la trasformazione in nuovi prodotti e servizi delle idee innovative. Si riconosce che per affrontare le sfide a cui oggi la nostra società va incontro, dall'efficienza energetica alle trasformazioni demografiche, dovranno essere rafforzati gli investimenti in ricerca e innovazione, così da garantire un futuro più efficiente e più sostenibile, tanto per la società quanto per il nostro territorio.

In Veneto in questo settore gli effetti della crisi si sono fatti sentire: ma più che le aziende, sono state le Università e le istituzioni pubbliche a tagliare le attività ritenute aggiuntive rispetto agli standard minimi e quindi ridurre la spesa in ricerca. L'incidenza della spesa in ricerca sul PIL in Veneto nel 2010 è pari a 1,04%, leggermente più bassa dell'anno 2 009, l'1,08%.

Principali tematiche tratte dal Rapporto Statistico 2013 a cura della regione Veneto

Ritornare alle origini

...per ritrovarsi con i Molon

Scopo del ritrovo, come per la 9ª Festa organizzata ad ottobre in Brasile, è di ricostruire il gigantesco Albero Genealogico che con Floriano Molon dal Brasile dopo numerose ricerche negli anni si sta ampliamente sviluppando. Tutte le notizie di queste ricerche sono raggruppate sul sito: http://famigliamolon.blogspot.it

In BRASILE:
In Brasile con "Catarse fin che semo ancora vivi" non si è voluto solamente creare un semplice ritrovo di parenti e scoprire i rami dell'albero, ma ritrovarsi per non perdere le antiche tradizioni che verbalmente ci si è tramandati nel tempo. Ecco che le varie Feste locali religiose di Arzignano vengono puntualmente riprese ed onorate ogni anno anche in Brasile, come per dire dall'altra parte del mondo che non ci si è dimenticati della propria terra di origine.
Il LINK del 9° INCONTRO in BRASILE ad ottobre è:
http://famigliamolon.blogspot.it/2014/02/9-encontro-da-familia-molon-brazil.html

Per questo **Floriano Molon** ha ricevuto diversi riconoscimenti ed onoreficienze in Brasile ed in Italia dal Comune di Arzignano e dalla Provincia di Vicenza, e in primo luogo come ambasciatore italiano in Brasile, e presidente del **Circolo Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha**.
Il sito della FAMIGLIA MOLON in BRASILE è:
http://www.familiamolon.com.br

LIBRI:
Floriano Molon ha anche pubblicato un libro sui Molon, ovviamente nella propria lingua brasiliana, che è comunque comprensibile a chi ancora parla il dialetto veneto e vicentino: "Historia de uma familia". C'è poi un altro vicentino doc, Antonio Balsemin che di dialetto vicentino si occupa da moltissimi anni, tanto da preparare anche un vocabolario di Dialetto Vicentino, proponendo di dare alla lingua quel giusto riconoscimento ufficiale come altre in Italia. Tra i libri interessanti, sulla storia degli usi, costumi ed antiche tradizioni tramandate spiccano in particolare:
"Stasera ve conto" dove viene raccontato "Il viaggio di nozze di mia nonna Clorinda", anche bisnonna di Piero Molon, nonna e quasi madre di Antonio Molon per le vicissitudini della storia vissuta nella Contrada dei Pieri di Castello di Arzignano e "la Cucina di mia nonna Clorinda".

LUOGHI:
I luoghi con nominati MOLON, sono presenti:
- con GRAMOLON, il monte di m.1814 nelle PICCOLE DOLOMITI, appena sopra il Rifugio Bepi Bertagnoli LA PIATTA nella Valle del CHIAMPO (VI) - con CAMPOMOLON (MONTE - FORCELLA e FORTE) nel comune di TONEZZA del CIMONE (VI) e l'altopiano dei FIORENTINI al confine tra Veneto e Trentino, zona della Grande Guerra. Recuperare invece le vecchie Contrade Storiche, sarebbe di una grande importanza, come la Contrada dei Pieri di Castello di Arzignano. Pieri, perché qui era consueto che al primogenito si desse il nome di Pietro e le sue varianti o Antonio, tradizione che si è succeduta per molte generazioni.

Nel MONDO:
Piero Molon è costantemente in contatto con Floriano dal Brasile e si è ritrovato anche in Italia per scambiare diverso materiale raccolto, non da ultima l'opportunità attraverso il padre Antonio, ex dipendente dell'Ufficio dell'Anagrafe (persona stimatissima di Arzignano per la propria disponibilità verso la popolazione) di fissare sulla carta tutte queste parentele.
Un articolo sul Giornale di Vicenza, anni addietro, con splendida foto in bianco e nero dei Molon di oggi vestiti come un tempo, comunicava il conteggio di ben 8 mila i Molon in Brasile e 2 mila in Italia. Interessante e con successo sta avendo questa ricerca attraverso i Social Network, dove vengono alla luce persone da tutto il mondo, e la lingua straniera per i Ciceroni dei Molon sembra proprio non essere un ostacolo…
Il GRUPPO dei MOLON su Facebook:
https://www.facebook.com/groups/504403772943158/

ORIGINI del NOME:
Storia.
Da qui l'inizio della formazione dell'albero genealogico, di ricerche approfondite riguardo l' origine del cognome Molon, forse anche legato ai Conti di Castello di Arzignano (pensiero tramandato solo però verbalmente e sinora non ancora documentabile).
Floriano conferma l'origine greca del cognome, che Piero aveva appuntato da quei suggerimenti del papà fatti studiando il greco ed il latino presso il ginnasio e il liceo di Valdagno.
Il cognome è difatti uno sviluppo del verbo dall'aroisto in greco ed è legato alla famosa battaglia dei 300 Spartani presso le Termopili dove Leonida per non voler deporre le armi e non arrendersi di fronte all'immenso esercito di Serse contro i Persiani, grida "Molon lave", ossia "Veni a prenderle!"

Poi esiste anche Apollonio Molone, che lo Zanichelli cita come insegnante di Cicerone e Cesare per l'Oratoria Asiana, riuscendo a comunicare in lingua Latina e Greca. Lingue straniere che sembrano spesso ricomparire come parlata facile ai Molon…
E non ultima la disputa tra Apollonio e Seneca per le questioni politiche, dove Molone è costretto ad essere esiliato a Rodi, poco lontano dalla terra di origine della Caria in Turchia, sino alla morte di Seneca che preferiva una direzione politica più verso i più abbienti, a discapito del popolo.

TURISMO in GEMELLAGGIO:
L'ultima la visita turistica accompagnata da Piero alla Grotta di Lourdes a Chiampo per le famiglie della Francia e del Brasile, ha ricevuto come risposta un "ENCANTADA" per un turismo religioso molto pregevole, che nulla ha da invidiare alle famosissime Pisa, Firenze, Venezia, Genova e Roma. Piero, attuale presidente e socio fondatore dell'Associazione Turistica Piccole Dolomiti desidera promuovere e far conoscere il territorio delle 4 Valli Agno, Chiampo, Leogra e Vallarsa, riscoprendo quale meravigliosa opportunità possa dare una terra così ricca di cultura, storia, arte, paesaggio, cucina, tradizioni. Per questo, oltre al motto suggerito a Carlo per il 1° incontro "Ritornare alle origini per ritrovarsi con i Molon" , meditava anche su altre 2 possibili ed interessanti slogan:
- "La nostra amata terra la ritrovi con i Molon"
- "L'ospitalità e l'accoglienza dei molon"

Un'opportunità questa in tempo di crisi da non tralasciare, quella di sostenere le proprie tradizioni ripartendo dalla semplicità, quella semplicità e buon senso usato sin dagli antichi tempi e adoperati dai nostri più lontani avi, contadini e rispettosi della propria Madre Terra, con quella custodia del creato richiesta sin dalla Creazione del mondo. Facciamo conoscere le nostre origini quindi valorizzando il territorio, prestandone cura ed accogliendo chi desidera visitare questi luoghi. Qui la terra tocca il cielo, perché l'Essere Umano umile e mite riscopre se stesso confrontandosi, condividendo e mettendosi al servizio degli Altri.

Piero Molon

È gradita la Prenotazione: molonfamilyday@gmail.com
Il Programma è riportato su: http://famigliamolon.blogspot.it/2014/02/incontro-dei-molon-in-italia.html
L'evento si trova su Facebook: https://www.facebook.com/ events/255938521234900

ELETTO IL NUOVO COORDINATORE dei giovani veneti

Alessandro Baù, nato ad Asiago il 28 marzo del 1990, diplomato al Liceo Scientifico ed attualmente iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Trento e rappresentante dell'Ente Vicentini, è il nuovo Coordinatore dei Giovani Veneti.

Il nostro Ente si è già congratulato con il neo eletto, al quale ha anche formulato i migliori auguri di buon lavoro per questo importante e significativo incarico.
Ecco, di seguito, un suo commento subito dopo l'elezione.

Il 25 gennaio, ho avuto l'onore di essere eletto nuovo coordinatore dei Giovani Veneti. Sul piano personale si tratta di una grande soddisfazione, non tanto per ciò che questa carica formale rappresenta, quanto perché la interpreto come un'ottima opportunità per poter portare a termine, assieme agli altri componenti del gruppo, tutti i progetti finora elaborati. Per ciò che concerne il Coordinamento, esso ha già preso atto della situazione di ristrettezza economica riservata dalla Regione nei suoi confronti e, nonostante ciò, mi sono ripromesso di rendere operativa una personale "tabella di marcia" finalizzata a concretizzare, coadiuvato da tutti i membri, un preciso programma. La primissima cosa che ritengo opportuno considerare è l'elaborazione di un nuovo logo, come importante segnale inteso a sottolineare l'inizio di una attività nuova. Il secondo punto prevede di realizzare a breve un sito internet del Coordinamento dei Giovani Veneti, così come è stato fatto per i Giovani Veneti nel Mondo, rappresentati dall'amico Fabio Sandonà. Oltre ad essere un sito internet "classico", e cioè contenente le informazioni relative alla emigrazione, le notizie sulla cittadinanza italiana per i figli degli immigrati e le foto degli eventi e dei meeting a cui il Coordinamento prende parte, riterrei opportuno dotarlo di un blog, dove, dopo essersi registrati, si potrà interloquire direttamente con il webmaster o con una persona a turno preposta dal Coordinamento.
Per ciò che concerne le attività vere e proprie a cui il nostro gruppo prenderà parte, ci sono in programma delle visite nelle aziende ritenute più rappresentative di ogni singola provincia, proposte da ognuno dei delegati.
Ad esempio, per ciò che riguarda la nostra Provincia, ritengo interessante la visita ad un centro di lavorazione orafa o ad un'azienda conciaria. Altro evento molto importante, per cui fremono i preparativi, è il prossimo Meeting che si terrà in Veneto, questa primavera o all'inizio dell'estate.

Alessandro Baù

90° Carnevale di Malo 1924-2014

In origine il Carnevale traeva la sua importanza dalla contrapposizione tra inverno e primavera; la festa popolare aveva la funzione di esorcizzare la paura della morte, che si acuiva nei mesi invernali, in attesa della rinascita primaverile. Nelle nostre campagne erano preminenti gli antichi riti di fertilità, che esaltavano la forza riproduttiva della terra.

Secondo la ricerca condotta da Alfredo Cattabiani, le origini del Carnevale vanno ricercate nelle feste che nell'antica Grecia si tenevano tra febbraio e marzo (le Antesterie) ed a Roma tra il 17 ed il 23 dicembre (i Saturnali) ed il 15 febbraio (i Lupercali), od ancora più a ritroso nel tempo, nell'antica Babilonia, dove la festa più importante era quella che segnava il rinnovamento dell'anno, poco dopo l'equinozio primaverile.

Vi racconto dove si trovavano a "lavorare" una volta i vecchi carristi. Non c'è stalla, portego, sottoscala, corte che non abbiano ascoltato e non rievochino (se esistono ancora) la non mai sopita voce dei Vecchi Carri Mascherati, eco della non mai dimenticata civiltà contadina. Luoghi della cartapesta, della colla di farina, delle pesse, dei lunghi inverni. Tra mille ricordi ne scelgo uno. Un carro dei primi anni fu "La bambola asciutta" di Celestino Romagna che, montato sui trampoli, passava fiero tra la folla spingendo una enorme carrozzina con dentro una lussureggiante pupattola. Si risparmiava tutto: i capelli erano trucioli, si adoperavano spaghi per le cinghie, lenti di stagnola e stanghette di ferro, farina per la colla e tanta tanta carta (le schedine della Sisal erano le più ricercate) e chiodi raddrizzati a non finire!

Rifinito il mascherone di cartapesta, la parola passa ai colori: un ritocco qui, un ritocco là.

Sui carri una volta suonavano preferibilmente motivi folcloristico-popolari: "Rosamunda", "Marina", "È arrivato l'ambasciatore", "Ciliegi rosa", "Me compare Giacometo", "Cico-Cico".

Il Carnevale è a Malo, il 90° Carnevale. Non uno di più non uno di meno!!! Carri, gruppi, sfilate e "pessa" quest'anno sono speciali. Non perdetevi le quattro sfilate; è impareggiabile vedere i carri per le vie del centro, assistere alla sfilata notturna sarà uno spettacolo che solo il Ciaci può offrirci. Concorsi, premi, mostre, non manca proprio niente! Vi aspettiamo..

A cura di T. Altini

I CARRI IN CONCORSO:

COMPAGNIA	CAPO-CARRO	TITOLO
Siamo solo noi	Giuliano Balasso	Kore...Dea dei fiori
Boys del '95	Loris Brunello	ToMALOland
I Giullari	F.lli Fabris	Brandelli d'Italia
Carristi S.Tomio	Giorgio Gentilin	Nozze dell'anno
No Molina... No Party	Moreno Marsetti	Il pagliacciamento
Quelli del Centro	Giovanni Zaccaria	Pomo-pero...dime el vero...

Sabato 8 febbraio
Ore 20.30 Palestra del Centro Giovanile Parrocchiale: Cerimonia di Apertura del 90° Carnevale di Malo: presentazione del programma, presentazione della Pessa, ricordo di Maurizio Trentin (PREMIO istituito dall'Associazione Artigiani), tradizionale cerimonia della consegna delle chiavi della città al Ciaci (emblema del Carnevale) da parte del Sindaco di Malo.
Concerto Ohio Express Family Band
Musica Country & Western

Domenica 9 febbraio
Ore 14.30 Palestra del Centro Giovanile Parrocchiale: Carnevale dei Bambini con la partecipazione di Bababaloon.

Sabato 15 febbraio
Ore 20.30 Sala Polivalente in via Loggia: Spettacolo "PICA CARNEVALE" a cura dell'Ass. Culturale "Ballincontrà" di Villaverla.

Domenica 23 febbraio
Inizio ore 14.30 Vie del centro storico: Prima sfilata dei carri mascherati, con la partecipazione della Banda Cittadina e del Gruppo Majorettes di Malo.

Sabato 1° marzo – NOVITÀ del 90°
Ore 20.30 Anello del centro storico: LA NOTTE BIANCA DI CARNEVALE - Seconda sfilata notturna dei carri mascherati, con la partecipazione della Banda Cittadina e del Gruppo Majorettes di Malo.

Domenica 2 marzo
Inizio ore 14.30 Vie del centro storico: Terza sfilata dei carri mascherati, con la partecipazione della Banda Cittadina e del Gruppo Majorettes di Malo.
Dog's Carnival Show – 3° concorso per cani in maschera.
Ore 20.30 Cinema Aurora: Debutto dello spettacolo di cabaret "Fregole" dei RISI & BISI (che festeggiano i 30 anni di attività).

Martedì 4 marzo
Inizio ore 14.30 Vie del centro storico: Quarta sfilata dei carri mascherati con la partecipazione della Banda Cittadina e del Gruppo Majorettes di Malo.
Ore 20.00 Palestra del Centro Giovanile Parrocchiale: "Notte della Pessa" con la premiazione dei gruppi e dei carri in concorso e Festa al Carnevale con il FALÒ xo al PALÙ.

Domenica 9 marzo
Vie del centro storico: Eventuale sfilata di recupero.

Da sabato 25 gennaio a domenica 2 febbraio Palazzo Corielli: L'associazione Amici Carnevale Malo presenta MASCHERIAMOCI con la scuola del maestro Guerrino Lovato e delle sue maschere.

Da Sabato 1 marzo fino a Martedì 4 marzo Sala Polivalente di via Loggia: "Mostra delle Pesse, maschere, mascheroni e disegni sul Carnevale", e opere del concorso pittorico "Disegna il tuo Carro" aperto agli Istituti scolastici di Malo, organizzato dall'associazione Commercianti.

Perchè sono nati i carri?

Qui sopra, Mundial vincitore al Carnevale 1983, di Egidio e Albino Panizzon.

A destra, con il gruppo Cin Cin Peuermahl (2002) la classe seconda E e gruppi di laboratorio hanno sfilato per ricordare il gemellaggio tra l'Hauptschule di Peuerbach e l'Istituto Comprensivo di Malo.

Qui sotto, il Gruppo 1° classificato all'86° Carnevale di Malo 2010, Unità… decine centinaia d'Italia, Comitato Genitori del Circolo Didattico di Malo.

Come da testimonianze, uno dei motivi che spinge a costruire un carro è la voglia di divertirsi e far divertire, il desiderio di riunirsi in compagnia per passare il tempo e realizzare il soggetto scelto con fantasia. La voglia dei carristi di vincere è determinante perchè porta alla realizzazione di opere sempre più maestose e belle.

I carri sono nati proprio fra gruppi di amici, molto legati fra di loro. Comprensibile, col passare degli anni, sia nata una competizione per il trofeo.

Importante che tale gara spinga alla costruzione e realizzazione di opere supreme senza ledere nessuno.

I miei vecchi carristi affermano che in primo luogo è la passione che spinge a creare i carri, passione che nasce dall'amore (nei confronti di una tradizione così radicata nel paese) che porta le persone a investire tutto il tempo libero in quell'impresa che è una vera e propria opera d'arte.

Mentre lavorano, i carristi dimenticano le fatiche, lasciano da parte le preoccupazioni della vita quotidiana, dedicano tutta l'attenzione alla realizzazione di qualcosa di personale, che diventa la espressione del loro ingegno e motivo di orgoglio nell'ammirare il capolavoro realizzato esclusivamente con le proprie forze.

I carristi cui faccio riferimento sono: Cesco Lanalo, Silvio Sartori, Angelo Renzi, Antonio Gardellin, Claudio Fancon, Albino Panizzon, Tonin Dalla Vecchia, Walter Altini, Pierino

Pettinà, Andrea Stefani, Giovanni e Nicola Zaccaria, Federico Urbani, Lara Zilio, Dario Fabris, Gianni Reghellin, Bortolo Mattielo, Ippolito Berlato, Loris Brunello, Alex Lago, Massimiliano Ghiotto, Andrea Carollo, Andrea Maule, Giorgio Gentilin, Claudio Bertorelle, Moreno Marsetti e Giuliano Balasso. Chissà quanti ne avrò dimenticato e per questo chiedo scusa! Come fanno? Ho sentito tanto parlare di tecniche e di materiale dai miei amici carristi. Le tecniche per la costruzione di un carro sono infinite. Nel '900 erano molto complesse e difficili.

Per un periodo si è continuato a costruire pezzi nelle stalle o nei portici che poi venivano montati su carri trainati da buoi o da altri mezzi. Dopo aver scelto il soggetto, l'avventura iniziava. Il metodo maggiormente impiegato dai carristi per fare maschere è quello dello stampo d'argilla. Albino Panizzon, storico carrista, nel 1968 si era informato su cosa fosse la cartapesta perché allora gli stampi per le maschere erano di "naccia",

(materiale ricavato dalle graspe d'uva), la terra, il legno, la neve… Proprio lui mi ha spiegato che una volta definita la forma ad esempio della testa, lo stampo viene ricoperto da una colata di gesso, che può essere reso più consistente mediante l'impiego di sacchi di iuta; bisogna poi stendervi sopra carta e colla, ottenendo così la forma in cartapesta. Una volta per fare la colla si usava un impasto di acqua e farina, poi si utilizzò quella polivinilica.
Le altre parti del corpo vengono realizzate con lo "scheletro" di rete metallica o di cartone, rivestito da strati di carta e colla, di solito di diversi colori per controllare lo spessore ottenuto. Tale sistema è il più veloce. Tutti i carristi comunque hanno i loro segreti che custodiscono gelosamente. C'è chi usa la gommapiuma, tipico del Carnevale di Fano; chi continua a sperimentare le tecniche nuove per mettersi alla prova con sfide sempre più avvincenti.
Come vi ho detto: la prima cosa importante per un carrista è quella di formare un gruppo con cui lavorare, trovare un luogo se possbile al coperto, scegliere il soggetto, il modello base dell'opera e le proporzioni.
Attraverso l'ironia e la satira, oltre che divertire, il carrista desidera comunicare un messaggio su cui far riflettere. Si facevano stampi di teste anche con la neve, perché con la neve fresca si modellava la faccia del personaggio, poi si ricopriva con la segatura, poi con carta e colla, finchè lo stampo era finito e la neve si era sciolta. Una volta a Malo, solo per l'ultimo giorno di Carnevale, la domenica precedente i carri sfilavano a Bassano e a Vicenza. Partecipavano anche alla "chiamata di primavera" di Valdagno o al carnevale di Arzignano e Asiago.
Con il passare del tempo hanno iniziato a sfilare più volte in paese e anche d'estate.
Numerose sono state le edizioni di Carnevale estate.
Uno spettacolo unico.

90° CARNEVALE DI MALO
Si riportano di seguito classifica e foto dei carri mascherati nella edizione 2014

Classifica Carri mascherati

	Carro	*Punti*
1	NOZZE DELL'AN-N-O	529
2	KORE…DEA DEI FIORI	522
3	POMO PERO…DIME EL VERO	522
4	BRANDELLI D'ITALIA	495
5	ToMALOland	456
6	IL PAGLIACCIAMENTO	416

fotografie di Hobby Foto Malo

Il Maestro Lovato

fotografia di Hobby Foto, Malo

Originario di Brendola (provincia di Vicenza), è uno scultore di fama mondiale che aveva la sua Bottega in centro a Venezia. Creare maschere veneziane per l'opera, per il cinema, per il teatro lo ha reso famoso in tutto il mondo, tanto da essere ricercato anche da registi come Franco Zeffirelli e Stanley Kubrick. L'artista Guerrino Lovato, dopo aver chiuso la sua storica bottega aperta a Venezia nel 1983, ha deciso di destinare oltre 400 calchi delle maschere veneziane al Carnevale di Malo. L'Istituzione Culturale Villa Clementi, molto soddisfatta, ha concluso con l'artista l'accordo di custodire i calchi e ricreare presso l'ottocentesco Palazzo Corielli l'antica bottega di Venezia. Il 25 Settembre 2011 proprio presso Palazzo Corielli è stata inaugurata la Scuola di Cartapesta e Sartoria e il Museo Mondonovo-Maschere di Guerrino Lovato, che ha permesso di avere a Malo non solo la più bella bottega di maschere veneziane, ma soprattutto un saper fare e una tradizione artigianale e artistica senza pari.

Accanto al museo della Serica e Laterizia, quello delle maschere ci sta proprio a pennello.

L'idea era nata precedentemente e seguendo il lavoro di catalogazione dell' importante materiale cartaceo e fotografico presente in Palazzo Zanini. Lo scopo era di conservare, tramandare e valorizzare il prezioso materiale e chiedere a privati reperti utili alla valorizzazione di ogni aspetto della manifestazione maladense per dare lo stimolo e l'input per continuare e aumentare l'interesse per l'arte della cartapesta e la realizzazione di carri allegorici, onore e vanto per Malo.

A cura del "Ciaci"

Dai nostri **comuni**

Cornedo Vic.no

A Bruxeles il docu-film sull'eroe del Vietnam

Il soldato italo-americano cadde in azione. Gli fu conferita la medaglia d'onore dal Presidente USA

L'Europa ha reso omaggio alla figura dell'eroe cornedese Luigi Albanese. L'evento si è svolto nel pomeriggio di mercoledì 19 marzo alle ore 18,00 a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo.

L'iniziativa è partita dall'on. Sergio Berlato, deputato italiano al Parlamento europeo. Gli invitati dall'Italia sono stati un mix di imprenditori e soprattutto giovani prefessionisti e studenti. L'idea di fondo della conferenza è stata di mettere in luce il contributo degli europei che sono emigrati al di fuori dell'Europa, sia esso di carattere eroico come nel caso di Luigi Albanese, o di carattere imprenditoriale, come nel caso delle opportunità offerte dal Sud America. Al termine dei lavori è intervenuto l'avv. Franco Lovato, vicentino, autore del libro "Echi di pianto dall'Indocina Francese" (ed. SGI-Torino). È stato quindi proiettato il docufilm "La guerra di Luigi" (regia di Ezio Torta, prod. SGI-Torino), presentato alla 70° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia e al Venice Film Market riscuotendo interesse e notevoli apprezzamenti.

Luigi Albanese nacque a Cereda (VI) il 27 aprile 1946 da Giannina Maule e Rodolfo Albanese.

All'età di poco più di un anno emigrò con la famiglia negli Stati Uniti e si stabilì a Seattle. Qui Luigi visse per diciotto anni e nel 1964 si laureò alla Franklin High School. Per un breve periodo, poi, lavorò alla Boeing Co. Entrò nell'esercito degli Stati Uniti il 26 ottobre 1965 ricevendo una formazione di base a Fort Carson.

Quindi, nell'agosto del 1966 fu inviato nel Vietnam del Sud e prese servizio come First Class della US Army, Compagnia B del 5° Battaglione (Airmobile), 7° Cavalleria della 1ª Divisione, che aveva come base Camp Radcliff nel Distretto di An Khe.

Dopo soli 4 mesi dal suo arrivo in Vietnam, l'1 dicembre 1966 trovò la morte a Phu Huu, al termine di una azione eroica, nel corso di una operazione Search & Destroy ("Thaier II"), che consentì di salvare la vita all'intero plotone. Quell'azione gli valse la Medaglia d'Onore concessa dal Presidente USA.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 19 marzo 2014

Luigi Albanese

Sossano

L'inventore Franco Celli

Un'intrigante esposizione delle invenzioni più disparate quella che è stata aperta per tutto il mese di febbraio, tra un'ottantina di brevetti (dei 118 depositati in oltre quarant'anni) di Celli, approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Ufficio Brevetti della Comunità Europea e una trentina di prototipi. Dopo aver ottenuto tre licenze medie a Monaco di Baviera, Ginevra e Londra lavorando prima in diversi hotel, Franco Celli ha trovato poi impiego come interprete da Hong-Kong a Montréal e in tutta Europa con visite a fabbriche e musei (specie della scienza) dove, osservando tutto con attenzione, ha aumentato le conoscenze stimolando la propria creatività.

Un angolo della mostra è stato poi dedicato ad una ventina di inventori sossanesi (da Imerio Carturan a Leone Concato) che Celli ha scovato su internet; c'è stato poi spazio per la storia delle invenzioni a partire dalla macchina da cucire del 1755 al ciclismo con vari brevetti.

Quando si è scoperto inventore?

«Già a cinque anni ho provato curiosità per quanto mi circondava; a quindici anni ho progettato un cambio per una bici sportiva, mentre la prima invenzione brevettata risale invece al '67 quando ero a Baden in Svizzera, ossia un timbro con doppia ricarica che evita l'uso del tampone»spiega Celli, che nel corso degli anni ha ideato le più disparate invenzioni: da un particolare spazzolino che pulisce anche la parte interna dei denti all'aereo senza carrello, dal dispositivo per non prendere sonno durante la guida al cellulare che si trasforma in tablet, dalle catene che si montano in automatico dall'interno dell'auto al freno a disco che riduce la manutenzione, la pressione e la temperatura in modo esponenziale.

Come nasce una sua invenzíone?

«Da un'osservazione che maturo nel tempo e poi disegni, disegni, prototipi, prototipi e ancora prototipi. Vicino al letto ho una calcolatrice e blocchi per gli appunti (di notte mi vengono le migliori idee), fascicoli per le ricerche che leggo e rileggo, devo imparare qualche nuova formula che per fortuna posso risolvere con internet. Inventare significa produrre qualcosa di nuovo per primo ed unico al mondo, anche se non è semplice non solo economicamente; non esiste un ufficio che colleghi gli inventori ai produttori, per cui devo visitare le ditte personalmente».

Quanto costa brevettare un'invenzione?

«Normalmente dai due ai tremila euro rivolgendosi all'ufficio brevetti, anche se preferisco compiere da solo tale procedura visto che di media deposito un brevetto al mese. Purtroppo su un brevetto non si può recuperare l'Iva e non si possono dedurre le spese, il che la dice lunga sull'aiuto delle istituzioni verso gli inventori».

Quale interesse stanno ottenendo dalle ditte i suoi brevetti?

«Dall'Italia non ho ricevuto risposta neanche dalle ditte contattate, mentre dall'estero è un po'diverso; ricevo spesso lettere dalla Corea, Giappone e America. Dopo anni di ricerche e di disegni, riconoscimenti sono comunque arrivati dall'ufficio nazionale delle ricerche e dall'istituto degli studi sulla ricerca scientifica».

Franco Celli (al centro) all'inaugurazione della mostra

Quale suggerimento si sente di dare a un giovane inventore?

«Avere una grande pazienza, discutere solamente con altri inventori o gente ingegnosa, credere in quello che si fa e spero che la mostra crei interesse, specie tra le giovani generazioni, sul fascino dell'invenzione. Per ogni consiglio o scambio d'idee alla domenica metto a disposizione il mio studio».

Franco Celli si è occupato anche d'ambiente, arricchendo la mostra con quattro serate di dibattito su tematiche di come risolvere l'inquinamento nelle grandi città senza usufruire di energia, sfruttando il moto del movimento delle carrozze dei metrò (energia eolica), ed energia generata da apposite coperture poste sulle autostrade.

Felice Busato

Tratto da Il Basso Vicentino marzo 2014

CENTENARIO DELLA GUERRA 1914 - 1918
GLI EROI QUESTI SCONOSCIUTI

Un valoroso combattente vicentino decorato sul Carso con medaglia d'oro dello Tzar di Russia

L'immane fornace scatenata dagli spari di Sarajevo cent'anni fa il 28 giugno ha fatto perdere la leadership mondiale alla nostra buona vecchia Europa trasformandola dalle fondamenta, ancora alla ricerca di armonioso riassestamento anche con le prossime elezioni per il nuovo Parlamento europeo. Centinaia di libri si sono chinati sulla Grande Guerra e l'onda lunga delle sue conseguenze. Un autentico disastroso tsunami per usare una terminologia in voga… Scoppiò proprio 100 anni fa, in piena estate, quasi all'improvviso ma ricercata da tutti i contendenti, la Grande Guerra così battezzata da tutti i belligeranti quanto ne furono enormi l'impatto e le distruzioni.

Come in tutte le guerre ricordate dalla Storia, migliaia di piccole storie hanno fatto grandi ed imperituri piccoli pacifici uomini chiamati dai loro comandi a combattere altri piccoli pacifici uomini di altra lingua, cultura, talvolta di religione. Il soldato Arcangelo Tornicelli, classe 1893, ha un destino unico e degno dell'attenzione di qualche regista cinematografico.

Serve un passo indietro, a quando eravamo veramente povera gente costretta ad emigrare in terre lontane poco dopo l'unità d'Italia. Anche i paesi del basso vicentino, strettamente legati all'agricoltura si spopolano, le famiglie non ce la fanno più: verso il 1885 parte Angelo Tornicelli con la moglie Angela Verza da Meledo di Sarego, destinazione il Brasile e lo stato di San Paolo. Arcangelo nascerà a Pingamonhangaba nell'aprile 1893 ma i Tornicelli non trovano la Merica sognata ed una famiglia numerosa con ben 6 figli riesce a tornare al paesello nei primi anni del secolo.

Vita dura per tutti e legata alla campagna in quest'inizio Novecento… Il normale servizio di leva chiama il ventenne Arcangelo nel 1913 che è destinato a Caltanisetta in Sicilia…fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'impero austro-ungarico del 24 maggio 1915. Arcangelo va trasferito sul Carso con il 76° Fanteria - Brigata Napoli a Cave di Selz, Monfalcone, San Grado di Merna con la mansione di portaordini ciclista, inquadrato in una pattuglia di cinque soldati ciclisti che portano gli ordini fino alle prime linee. In questo compito ad alto rischio, Arcangelo si fa notare per il suo comportamento esemplare e il suo sprezzo del pericolo meritandosi vari encomi solenni ed una medaglia di bronzo conferitagli a San Grado (e per la quale ha ricevuto fino alla morte una pensione che negli anni cinquanta ammontava a 300 lire all'anno cioè 150 lire al semestre).

Ma è il 28 dicembre 1916 che avviene il fatto inusuale: viene decorato sul campo di battaglia con la medaglia d'oro russa "per coraggio" donata dallo Tsar Nicola II° "per aver partecipato a tutti i combattimenti ai quali ha preso parte il Reggimento e distinguendosi per operosità e sprezzo del pericolo dal 25 maggio 1915 al 28 dicembre 1916". Viene da pensare che ci fu almeno un episodio straordinario, rocambolesco ed avventuroso che ha messo in luce in modo strepitoso il soldato Arcangelo Tornicelli. Purtroppo non ci viene di sapere quest'episodio, già cancellato dal vento della Storia… Che peccato!

L'anno successivo è quello tragico di Caporetto: il 76° si trova verso Gorizia e il soldato Arcangelo Tornicelli viene fatto prigioniero il 25 ottobre nei pressi di Sagrado durante la nota offensiva austriaca.

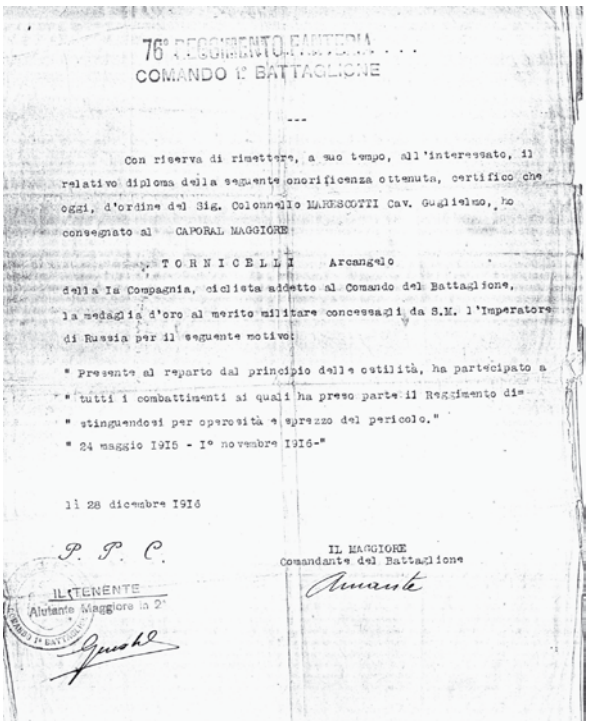
Internato in un campo di prigionieri in Germania, non si darà mai per vinto tanto è vero che riesce nel terzo tentativo di fuga, assieme a due commilitoni.

La sua odissea continua attraversando tutta la Germania, raggiungendo le Ardenne belghe ed arrivando a Sedan in Francia.

Durante la sua prigionia in Germania, il 76° Fanteria della Brigata Napoli era stato totalmente annientato tra morti, feriti e fatti prigionieri. Il reggimento fu ricomposto con le nuove leve e dopo un addestramento di sei mesi a Rezzato in provincia di Brescia fu trasferito nell'aprile 1918 sul fronte francese a Chateau Thierry, Chemin des Dames e Bois de Bligny. Ma per i tre fuggiaschi la guerra non è ancora finita: vengono reincorporati nel "loro" reggimento!... Non si conoscono i dettagli della fuga dal campo di prigionia fino al raggiungimento del reggimento a Bligny, si sa solo che si fermano nei casolari isolati dei contadini per sfamarsi facendo certi lavoretti in campagna ai loro benefattori. Sappiamo anche che sono sei mesi di vera guerra alle quali il reggimento italiano in Francia partecipa a tutte le operazioni più cruenti, addirittura scontri all'arma bianca nel villaggio di Soupir mentre i Tedeschi sparano su Parigi con l'immenso cannone, la Grossa Bertha. Si sa anche che quando arriva finalmente l'Armistizio l'11 novembre 1918 il reggimento si trova nei pressi di Verdun e che nell'attuale cimitero italiano a Bligny ci sono circa 5000 croci italiane di altrettanti caduti e tra le quali varie croci di commilitoni del 76° Fanteria.

Ad onore delle nostre armi sul fronte francese, il presidente francese Poincaré invierà al Re d'Italia il seguente telegramma nel luglio 1918 a guerra non ancora vinta: "La Francia ha constatato con emozione la parte brillante che le truppe italiane hanno preso a questi aspri combattimenti".

Il bilancio di guerra del 76° Reggimento di Fanteria della Brigata Napoli ha avuto 816 morti di cui 45 ufficiali, 4513 feriti di cui 134 ufficiali e 2554 dispersi (prigionieri) di cui 60 ufficiali.



76° REGGIMENTO FANTERIA
COMANDO 1° BATTAGLIONE

Con riserva di rimettere, a suo tempo, all'interessato, il relativo diploma della seguente onorificenza ottenuta, certifico che oggi, d'ordine del Sig. Colonnello MARESCOTTI Cav. Guglielmo, ho consegnato al CAPORAL MAGGIORE

T O R N I C E L L I Arcangelo

della 1a Compagnia, ciclista addetto al Comando del Battaglione, la medaglia d'oro al merito militare concessagli da S.M. l'Imperatore di Russia per il seguente motivo:

" Presente al reparto dal principio delle ostilità, ha partecipato a
" tutti i combattimenti ai quali ha preso parte il Reggimento di-
" stinguendosi per operosità e sprezzo del pericolo."
" 24 maggio 1915 - 1° novembre 1916-"

li 28 dicembre 1916

P. P. C.

IL TENENTE
Aiutante Maggiore in 2°

IL MAGGIORE
Comandante del Battaglione

Torniamo al dettaglio esaltante della Medaglia dello Tsar: uno specialista e collezionista di medaglie ha avanzato la tesi che il dono di queste medaglie potesse essere uno scambio di cortesia tra governi. Ma la medaglia in questione con il nastrino nero ed arancione di San Giorgio è una medaglia "Za khrabost" (= per coraggio) di seconda classe in oro, qualcosa di più del bronzo dorato che veniva usato comunemente per risparmiare l'oro!

È una medaglia importante e che ha il suo valore! Resta il fatto di sapere come mai il soldato Arcangelo Tornicelli sia stato insignito direttamente con la "seconda classe" senza aver preso la 4° e la 3°. La tesi del collezionista è solo una: per i soldati stranieri, lo Tsar voleva sembrare elegante e riservava solo la seconda classe.

Una bella storia vera che ha premiato e ricordato un soldato semplice affinché nulla andasse perduto del sacrificio di milioni di piccoli pacifici uomini di tutte le nazionalità sui vari fronti! Cento anni fa!

Cav. Lino Tornicelli

Presidente per molti anni del Circolo Vicentini di Mondelange

lino.tornicelli@wanadoo.fr

La scomparsa di Don Giuseppe Menon

Missionario per 35 anni in terra brasiliana

Don Giuseppe è nato a S.Vito di Brendola il 2 giugno 1939. Si è preparato al sacerdozio a Vittorio Veneto, a Casa San Raffaele, voluta da P. Gioachino M. Rossetto e sempre sostenuta dall'Istituto San Raffaele.

È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964 dall'allora vescovo mons. Albino Luciani, poi Papa Giovanni Paolo I.

Ha svolto il suo ministero solo per alcuni anni in diocesi di Vittorio Veneto, e per ben 35 anni in tre diocesi del Brasile. Lo scorso anno, colpito dal morbo di Parkinson, ha dovuto rientrare in Italia, ed è stato accolto, in grande fraternità ecclesiale, nella RSA Novello, da dove il Padre lo ha chiamato a Sé il 13 febbraio.

La preghiera fraterna si è svolta a S. Vito domenica 16 febbraio, e la messa esequiale è stata celebrata a Vò di Brendola lunedì 17, con la presenza di quattro vescovi, del Vicario Generale mons. Lodovico Furian e di numerosi sacerdoti delle diocesi di Vittorio Veneto e Vicenza.

La testimonianza del fratello Don Egidio

Nella sua riflessione quotidiana a S.Marta, la mattina di venerdì 14 Papa Francesco diceva:"La prima caratteristica dell'identità cristiana è di cambiare sempre. Non si può pensare ad un cristiano immobile: un cristiano che si ferma è un cristiano ammalato". E un po' più avanti:"Lo stile del cristiano è la gioia. Non si può camminare da cristiani senza la gioia. La tristezza porta a vivere un cristianesimo senza Cristo, un po' come Maria Maddalena che piange davanti al sepolcro vuoto: ancora non ha scoperto la presenza del Risorto! Un cristiano triste, che vive lamentandosi di tutto, non serve il Signore e non è utile alla Chiesa".

Certamente senza saperlo, Papa Francesco ha parlato anche del fratello Don Giuseppe, ritornato al Padre qualche ora prima, la sera di giovedì 13. Infatti, l'attività e la gioia mi sembrano le caratteristiche principali della sua vita.

Ho vissuto accanto a lui circa la metà dei suoi 74 anni: nell'infanzia familiare a S. Vito di Brendola (Vicenza); negli anni di preparazione al sacerdozio, a Casa S. Raffaele di Vittorio Veneto; a Sao Mateus, Jacaraci, Guanambi e un po' anche ad Ibipitanga nella Missione in Brasile. E sempre l'ho visto attivo, interessato a mille cose, soprattutto tecniche.

E mai l'ho sentito lamentarsi.

Non era tipo di molte parole ed amava usare sempre occhiali scuri. Ma dal suo silenzio e da dietro a quegli occhiali scuri sprizzava gioia: la lasciava intravedere con le sue battute, molte volte ironiche, e soprattutto nei momenti in cui diventava bambino con i bambini.

Anche un amico comune, inviandomi alcune righe, dopo il ritorno di Don Giuseppe al Padre, sottolineava sorridendo queste sue due caratteristiche: "Pur da dilettanti allo sbaraglio quali noi siamo, pregheremo per lui (meglio, pregheremo lui che preghi per noi…), ma modificheremo un tantino "L'eterno riposo": al posto del riposo ci metteremo la gioia, quella promessa da Gesù, quella che invochiamo, recitando la sequenza allo Spirito Santo: "… dona morte santa, dona gioia eterna". Siamo infatti convinti che per una persona dall'attività vulcanica quale era Don Giuseppe, il riposo eterno sarebbe una condanna terribile e terribilmente ingiusta. Che abbia dunque a gioire della gioia perfetta nell'amore del Signore! E che abbia modo, in quella perfezione,di continuare ad operare per noi".

Un altro amico mi scriveva: "Piango di commozione l'uomo buono che ci ha lasciato, piango la sua sofferenza e la sua invalidità degli ultimi tempi. Ma piango di gioia sapendo che il Signore lo ha ripagato di tanto lavoro, gli ha tornato il suo sorriso. Il Signore lo ha chiamato a sé per ridargli energia e per farlo nostro aiuto in eterno".

Attività gioiosa, nel silenzio, nel dono di sé: così Don Giuseppe ha servito il Signore ed è stato utile alla Chiesa!

E mi sembra questa la bella eredità che egli lascia a tutti noi. Eredità che diventa invito a seguirlo per essere veri cristiani, testimoni del Padre che "opera sempre"(Gv5,17), missionari veri in una Chiesa sempre "in partenza", come ci ripete Papa Francesco, che sottolinea ancora: "La gioia del vangelo è una gioia missionaria"(EG21).

Tratto da La Voce dei Berici del 2 marzo 2014

il sanguanelo e il

Si pubblica il secondo brano estratto dal libro scritt

Catina e il Sanguanelo

La vecchia Catina fu svegliata nel cuore della notte da un silenzio insolito, ovattato.
Una quiete che pareva fasciare ogni cosa come una coperta di lana di pecora e assorbiva i consueti rumori, i fruscii delle foglie, i trapestii dei topi, i gridi degli uccelli.
Anche il mormorio dell'acqua del Cion, che scorreva giù in basso, poco lontano dalla sua abitazione, si era spento.
Un chiarore perlato trapelava dalle persiane socchiuse e si spandeva sulle pareti della stanza, sul vecchio comò, sulla trapunta del letto.
Catina, prima ancora di accendere il lume, sapeva che stava nevicando.
La sera, prima di coricarsi, aveva l'abitudine di dare uno sguardo dalla finestra della cucina per guardare il cielo e fare le sue personali previsioni sul tempo che ci sarebbe stato l'indomani. Di solito erano esatte. La sua lunga e quotidiana esperienza a contatto con gli elementi della natura avevano sviluppato in lei un fiuto eccellente. Le bastava annusare l'aria o percepire lo stormire irrequieto delle foglie per sapere se sarebbe arrivato il vento o avrebbe piovuto. Si era ai primi di dicembre e quella sera, osservando la coltre spessa e uniforme delle nuvole e sentendo il brivido pungente dell'aria, fu certa che nella notte sarebbe nevicato.
Benché l'alba fosse lontana e il gallo nel pollaio non avesse ancora dato segni di vita, la vecchia Catina si alzò, mormorando la solita litania: - Oh pori i me ossi! Che mal la me schena. Ah, pora mi, come ch'a son ridota!-
Infilò le ciabatte, si vestì con tutta l'agilità consentita dalle sue membra intorpidite e acciaccate dall'artrosi e si gettò sulle spalle lo scialle di lana. La camera da letto, come del resto tutte le camere da letto a quei tempi, non aveva mezzi di riscaldamento ed era gelata. La fogara, che Catina metteva ogni sera nella monega per intiepidire le lenzuola, conteneva ormai solo braci spente.
Catina scese in cucina e accese il canfin.
Dalla finestra si scorgeva il campo davanti alla casa ricoperto da un manto bianco e soffice ancora intatto.
- Anca la neve ghe volea.- biascicò la vecchia contrariata aprendo la porta della stalla adiacente alla cucina per andare a mungere la Rosa e la Bianchina, la mucca e la capra che vivevano con lei da una decina d'anni.
- Oooh, vecia. Come zela ancò. E ti Bianchina, vien qua, bela, vien qua.- Brontolò.
Catina riservava alle bestie quella rude tenerezza che non aveva mai saputo rivolgere agli esseri umani. Nemmeno al marito, morto di polmonite da tanti anni, né ai due figli Antonio e Mario, che se n'erano andati all'estero a lavorare nelle miniere e l'avevano lasciata sola a vivere una vecchiaia di solitudine.
Erano passati otto anni dall'ultima volta che erano tornati a casa. Ogni mese riceveva dai figli un vaglia postale e una cartolina. Lavoravano, stavano bene, promettevano di tornare presto o tardi, ma erano passati otto anni e lei non li aveva più rivisti anche se ogni giorno pregava la madre di Dio che li facesse tornare. I soldi dei vaglia non li aveva mai toccati. Li metteva da parte per i nipoti sul libretto di risparmio e campava vendendo il latte della mucca, le uova, il miele delle sue arnie, le erbe medicinali, che il farmacista le pagava bene, e i prodotti dell'orto che ancora riusciva a coltivare.
Catina prese la secchia e si sedette a mungere la Bianchina nel tepore della stalla.
Rientrata in cucina si mise ad armeggiare con la legna, ne accatastò un mucchietto nel camino e riattizzò il fuoco. La fiamma cominciò a scoppiettare e nella stanza si diffuse un piacevole calore. Catina scaldò il latte, lo versò in una scodella con un po' di caffè d'orzo della sera prima, prese il pane e si sedette a fare colazione guardando fuori dalla finestra la neve che continuava a scendere nel buio.
Era domenica. A Lusiana si potevano barattare le proprie merci e lei non poteva mancare, neve o non neve.
Uscì a dar da mangiare alle galline e raccogliere le uova da vendere. Poi riempì il bidone del latte e lo lasciò sulla porta di casa per Toni che sarebbe passato a ritiralo più tardi col carretto. Preparò in fretta la gerla, se la caricò sulle spalle e partì prima dell'alba.
La strada per Lusiana si arrampicava ripida nel bosco imbiancato girando a serpentina sul versante del Cason. Catina fin da bambina ne conosceva a memoria ogni tratto, ogni curva, ogni sasso,

La transumanza

canto delle anguane

o da Fiorella Lorenzi e Severino Abriani

Incontro fra l'anguana e il sanguanelo

ma con la neve doveva prestare attenzione a dove posare i piedi calzati nelle rigide sgambare per non scivolare. La gerla pesava sulle spalle, ma lei non ci badava.

- No vegnerà nissun ancò co sto tempo. Almanco el farmacista, quelo el vegnarà, le erbe le vole.- Ruminava tra sé la vecchia. – Madona santa, feme na carità, mandeme casa i tusi. Che li veda 'na volta ancora, prima che sera i oci. A sento che no ghe la fasso pì andar vanti co sta vita. Ave Maria, grazia plena dominustecum…-

Dopo un'ora di cammino Catina raggiunse il paese in cima alla collina.

Intanto il cielo, che pareva un caliero pieno di latte sul punto di rovesciarsi sul fuoco, cominciava a schiarire e nella luce grigia del mattino si delineavano le case e le strette vie del paese coperte di neve. La piccola piazza raccolta intorno alla chiesa era già in animazione. I venditori ambulanti sistemavano i banchetti con la mercanzia nelle postazioni che erano soliti occupare, mentre alcuni spazzavano il selciato dalla neve asciutta che volava via come polvere.

Catina tirò fuori dalla gerla lo scagnetto a tre gambe e si sedette nel suo angolo riparato vicino alla porta della chiesa.

Sistemò su un sacco in terra gli ortaggi, i vasetti col miele, le uova. Poi tirò fuori un pezzo di formaggio, un tozzo di pane secco e si mise a masticare lentamente coi pochi denti che le restavano. Aveva smesso di nevicare e non faceva troppo freddo.

Le donne che venivano a fare la spesa al mercato imbacuccate negli scialli, si avvicinavano per comprare, scambiavano due chiacchiere sul tempo o sulle ultime novità, contrattavano un po' sul prezzo e se ne tornavano a casa con la cesta piena.

Il farmacista era passato e aveva acquistato le erbe medicinali che gli servivano per preparare i medicamenti.

Prima di mezzogiorno Catina aveva venduto quasi tutto. Era soddisfatta. La sua dura fatica era stata ricompensata dal buon guadagno riposto al sicuro in scarsella. Le erano rimaste sei uova e due cavoli, li ripose nella gerla e si avviò per fare ritorno a casa giù per la strada, ora tutta in discesa.

In paese, poco prima di raggiungere la sua abitazione, lungo la strada trovò Marietta che le venne incontro con gli occhi bassi e un braccio fasciato appeso al collo.

- Te gavarissi du uvi, Catina, pa i tusi. No posso pagarte, ma appena el me omo me manda i schei dal Belgio, ti i pago.- Le chiese la donna, vergognandosi di quella richiesta da mendicante.

- E ti, no ti si bona de lavorar. Te si zovane, fa qualcossa anca ti, no?- rispose con malgarbo Catina.

- Te o sé anca ti che fasso la lavandaia, ma el mese passà me go brusà i brassi con l'acqua de boio e no go podesto lavorar. Zé pa i tusi, Catina, no go pì da darghe da magnare.-

- Mi no so gnente e no go gnente da darte, a go vendesto tuto a Lusiana.

E si allontanò in fretta lasciando la Marietta, mortificata, in mezzo alla strada.

La notte seguente, nel pollaio di Catina, le galline ricevettero la visita inaspettata del Sanguanelo. L'ometto dispettoso vestito di rosso che si divertiva a fare scherzi di nascosto agli uomini e agli animali, era comparso improvvisamente fra le galline che erano rimaste zitte e mute come sotto l'effetto di un incantesimo.

Nemmeno il cane aveva abbaiato e nessuno degli abitanti del paese poté dire il mattino seguente di aver sentito qualche rumore provenire dal pollaio di Catina.

Il Sanguanelo, quella notte, con instancabile pazienza, saltellando allegramente come suo solito, si era messo staccare a una a una tutte le penne delle galline, lasciandole nude come polli spennati da cuocere in pentola per il brodo.

Era da ridere, vedere quelle povere bestie scorrazzare nel pollaio, avanti e indietro senza meta e senza più una penna addosso, in preda a un'agitazione mai vista, quasi avessero perso del tutto quel poco di cervello che si dice abbiano questi volatili da cortile.

Catina incredula, quando al mattino vide lo scempio, si mise le mani nei capelli per la disperazione e la sorpresa. Non gridò, non si mosse. Rimase come pietrificata a guardare lo spettacolo desolante delle galline impazzite senza penne, mentre due lacrime, forse per il freddo, le rigavano le guance rinsecchite.

La scomparsa di Padre Graziano Tassello

Nella prima mattina di lunedì 24 marzo si è spento a Basilea Padre Giovanni Graziano Tassello, missionario scalabriniano
Dal 1998 al 2014 ha diretto il Centro studi e ricerche per l'emigrazione (CSERPE) di Basilea ed ha svolto il suo ministero sacerdotale presso la Missione Cattolica di Lingua Italiana di Allschwil-Leimental, seguendo anche alcune comunità di origine filippina a Basilea.
In questi anni, tra le varie attività, P. Tassello si è dedicato con grande passione alla formazione degli operatori pastorali e dei laici volontari delle Missioni Cattoliche di Lingua Italiana.
P. Tassello era nato a Cologna Veneta (Verona) 26 giugno 1941 ed ha emesso i voti religiosi il 23 settembre 1959 nella Congregazione dei Missionari Scalabriniani.
Ha compiuto la sua formazione teologica a New York dal 1962 al 1966 ed è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1966.
Ha svolto attività missionaria tra gli emigrati in Australia a Sydney e Adelaide dal 1966 al 1971.
Nel 1974 ha conseguito la licenza in Scienze Sociali presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, con perfezionamento a New York e a Londra. Nel 1974 ha iniziato a lavorare come ricercatore presso il Centro Studi Emigrazione di Roma, assumendone la direzione nel 1986.
H a diretto la rivista "Dossier Europa Emigrazione" dal 1986 al 1995 e la rivista "studi Emigrazione" dal 1995 al 1998.
Dal 1989 al 1998 è stato Consigliere nella Direzione Generale della Congregazione dei Missionari Scalabriniani e dal 2005 al 2008 Consigliere nella Direzione della Regione Europa e Africa.
È stato autore e curatore di numerosi saggi e volumi sul fenomeno delle migrazioni e sulla Pastorale migratoria, tra cui Lessico migratorio, Roma, CSER, 1987; Enchiridion della Chiesa per le migrazioni, Bologna, EDB, 2001; Diversità nella comunione. Spunti per la storia delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera (1896-2004), Roma/Basilea, Fondazione Migrantes/ CSERPE, 2005; Migrazioni e scienze teologiche. Rassegna bibliografica (1980-2007), Basilea, CSERPE, 2009; Migrazioni e teologia.
Sviluppi recenti, in "Studi Emigrazione", (47), 178, 2010; Essere chiesa nel segno delle migrazioni/Kirche sein im Zeichen der Migrationen, Todi, Tau Editrice, 2011.
P. Tassello era membro del comitato di redazione di diverse riviste migratorie, come "Asian Migrant", "Servizio Migranti", "L'Emigrato", "Studi Emigrazione", e ha collaborato con molte testate di emigrazione. Dal 2013 ha fatto parte della Commissione Scientifica del "Rapporto Italiani nel Mondo" curato dalla Fondazione "Migrantes".
È stato consultore del Pontificio Consiglio per le Migrazioni ed il Turismo dal 1983 al 1989 e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes" dal 1993 al 2008.
Nel 2000 è stato nominato dalla Santa Sede assistente ecclesiastico della Commissione internazionale cattolica per le migrazioni (ICMC) con sede a Ginevra e ha ricoperto questo incarico fino al 2004. Dal 1999 è stato per alcuni anni Osservatore della S. Sede presso il Comitato Europeo per le Migrazioni nel Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Padre Tassello era molto attivo nell'ambito dell'associazionismo italiano all'estero. Negli anni '90 è divenuto membro del Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE) e della Commissione Nazionale per la Promozione della cultura italiana all'estero.
In seguito, è stato nominato presidente della Commissione "Lingua e cultura" all'interno del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. È stato insignito nel 2001 dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia (già Stella della solidarietà italiana).
Ha condotto numerose ricerche sulle migrazioni in Europa (seconde generazioni, gli emigrati italiani e il terziario in Europa, il lavoro nero tra gli emigrati, emigrazione di ritorno, scolarizzazione dei figli degli emigrati, immigrazione in Italia), in America del Nord, in Venezuela ed in Australia. Era docente presso il SIMI (Scalabrini International Migration Institute) a Roma ed era particolarmente impegnato nella formazione ed animazione dei membri dei tre Istituti della Famiglia Scalabriniana (Missionari, Suore e Missionarie Secolari) così come dei Laici Scalabriniani.
P. Tassello era membro del comitato di redazione della Collana Traditio Scalabriniana, un sussidio per l'approfondimento comune della spiritualità scalabriniana all'interno della Famiglia Scalabriniana.
Nel 2011 è stata diagnosticata a P. Tassello una malattia incurabile. Dopo un'operazione e due anni e mezzo di terapie, che gli hanno permesso di continuare a svolgere la sua missione, è deceduto nella sede del Centro Studi a Basilea, dove risiedeva. Le esequie si sono svolte martedì 25 marzo ad Allschwil. Successivamente la salma di Padre Tassello è stata trasportata a Cologna Veneta per la sepoltura nel cimitero del suo paese natale.

(Inform)

Circoli

Buenos Aires

Lione

Mondelange

Montreal

Melbourne

Toronto

A Barbarano, un presepio in onore di Papa Francesco

Da un'iniziativa di Don Daniele Vencato, il presepio di Ponte di Barbarano questo Natale è stato denominato "*Da Bonaria a Buenos Aires*" e riproduce Caminito in onore di papa Francesco.
Il sacerdote, oriundo di Montecchio Maggiore (provincia di Vicenza) ed alla guida dell'Unità Pastorale di Barbarano è nato nel 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 31 maggio del 1981.
Ha esercitato il suo primo ministero nel quartiere del Villaggio del Sole di Vicenza dal 1981 al 1987. Si è poi trasferito a S. Marco di Bassano fino al 1993 e a partire da questo anno è diventato parroco nell'Unità Pastorale di "Valli di Fimon" fino al trasferimento a Barbarano. Ha frequentato il seminario di Vicenza assieme a Mons. Pietro Parolin, nominato da Papa Francesco Segretario di Stato del Vaticano.
Don Daniele che da sempre valorizza le strutture delle parrocchie e mette a loro disposizione delle comunità, ha famiglia a Buenos Aires e in occasione di una visita a dei parenti, ha avuto l'opportunità di visitare il pittoresco quartiere italiano di "La Boca" e godere della visione di "Caminito".
La città di Buenos Aires, fondata una prima volta dal conquistatore Pedro de Mendoza il 2 febbraio 1536, distrutta nel 1541 e rifondata definitivamente come Ciudad de la Santísima Trinidad nel Puerto de Santa María del Buen Aire nel 1580 da Juan de Garay, deve il suo nome alla devozione dei marinai sardi dell'equipaggio verso la Madonna del Buen Aire o de los Buenos Aires, ovvero la Madonna di Bonaria venerata a Cagliari.
Nella capitale dell'Argentina si trova una basilica, eretta nel 1911 dai Mercedari, dedicata a Nuestra Señora de los Buenos Aires, la cui festa, come nel capoluogo sardo, si celebra il 24 aprile.
A Buenos Aires, il circolo Vicentino ha un rapporto di amicizia e fratellanza con il circolo Raices Sardas.

Il presepe

Don Daniele

Bravo Fernando

Fernando Carlos Rompato é un caro socio del Circolo di Buenos Aires, docente già andato in pensione che è stato insegnante di diverse scuole di campagna. In Argentina, date le distanze, in molti casi si possono trovare le scuole in mezzo alla pianura o tra le montagne, isolate perciò , e il docente deve fare un po' di tutto oltre ad insegnare.
Rompato, nato a Buenos Aires, ma di famiglia oriunda di Valli del Pasubio, in questo momento si dedica al suo hobby, l'attività velistica.
Durante il 2013 ha partecipato come oratore principale nell'Incontro Annuale di Docenti Rurali, organizzato nella città argentina di Lincoln, all'interno della provincia di Buenos Aires, sviluppando teorie sul lavoro di gruppo, sulla comunicazione e presentando un lavoro sul piano ortografico istituzionale.
Verso la fine d'anno, nella scuola provinciale di educazione elementare EP 38 della città di Mar del Plata, hanno votato il nome della sua biblioteca per il marchio del Progetto Regionale di Biblioteche Scolastiche.
Nella campagna regionale per la scelta del nome, è stato votato il nome "Professore e primo docente della scuola Fernando Rompato", per denominare la biblioteca della scuola, un vero motivo di orgoglio per noi vicentini.

Attività di fine anno a Buenos Aires

Tra le ultime attività svolte dal circolo di Buenos Aires prima delle feste natalizie e le vacanze d'estate merita di essere citata una nuova edizione della Sagra del Vino, svoltasi presso la sede dell'associazione abruzzese di San Isidro. Hanno partecipato all'evento Circoli italiani della vasta zona nord di Buenos Aires riuniti nel Crenai - consiglio regionale nord di associazioni italiane. Come solito, gli abruzzesi hanno ricevuto i partecipanti con molta simpatia ed amicizia, oltre a mettere a disposizione per l'occasione la porchetta e i dolci tipici.
Nello stand vicentino non mancavano *i crostoli*, *il bussolao*, *caffè* e *graspa*. La gente era molto entusiasta anche per il materiale consegnato sull' enologia e la gastronomia vicentina. Al momento dei premi, Lino Viero ha conseguito il secondo posto nella categoria di Vino Bianco e Vino Rosso, mentre Pepe Scopel, il terzo posto nella categoria Vino Rosso ed il primo nella votazione del pubblico. Per il tradizionale pranzo di fine d'anno, aproffitando della giornata dell' 8 dicembre, giorno della Vergine, il direttivo ha scelto il ristorante del Club Canottieri Italiani di Tigre. Bellissimo posto con molti ricordi della madrepatria.
Giornata magnifica di sole, che ha permesso di godere della processione di barche per i fiumi del delta in onore alla Madonna.
Prima del brindisi la Presidente Orlandi ha ricordato tutte le attività svolte durante l'anno e sono stati consegnati i diplomi inviati dalla Regione Veneto per tre soci che sono stati distaccati per il loro lavoro nella comunità: il Professore Lino Spagnolo, Gianna Baruffato e Germano Carollo. Lino Spagnolo, ingegnere meccanico e docente universitario è nato a Recoaro Terme, ha un vasto percorso universitario e lavorativo.
Gianna Baruffato, nata a Valdagno, è cofondatrice del gruppo di teatro "Luigi Meneghello" del Circolo Vicentino di Buenos Aires.
Germano Carollo, nato a Dueville, è molto stimato da chi lo conosce per il lavoro che ha svolto.
Ha infatti lavorato nel lanificio Rossi di Dueville, ha ricevuto il diploma di ottimo sarto con lode, ha lavorato come tecnico tessile nella fabbrica Sudamerica SA a Buenos Aires e ha esercitato il lavoro di sarto per suo conto. Ha lavorato senza interruzioni per 50 anni.

Ugo Herrera – Segretario

Circolo di Lione

L'assemblea generale del 19 gennaio 2014

All'inizio dell'anno, il 19 gennaio, si è svolta la festa tanto attesa da molti nostri Soci, che ancora una volta ha riscosso un grandissimo successo con 140 partecipanti iscritti al pranzo. Come al solito i volontari della nostra Associazione hanno avuto tanto lavoro da sbrigare e, fin dalla vigilia, tutti si sono rimboccati le maniche per rendere questa giornata un vero momento di gioia e condivisione. Per fortuna che si sono offerti anche dei giovani forti, coraggiosi e di buona volontà (Rossi, Pretto, Isman) per darci una mano sia nella disposizione dei tavoli, dei coperti e delle decorazioni (magnifici poster del Vicentino sono stati attaccati alle pareti), sia nella preparazione delle liste dei prodotti da ordinare direttamente in Italia. (Gianfranco e Ivano avevano fatto un viaggio andata/ritorno nella settimana più piovosa, con nebbia e neve per recuperare i prodotti freschi). Bisognava preparare anche i premi per la tombola, il bar con tutte le indicazioni necessarie per miscelare gli aperitivi e così, finalmente, il 19 gennaio mattino tutto era pronto…o quasi!!! Inutile aggiungere altri dettagli dei preparativi, anche perché le foto che seguono testimoniano il lavoro svolto da tutti per trasformare la sala. Fin dall'apertura, Soci e simpatizzanti hanno occupato i tavoli loro riservati. Molti i volti nuovi: nutrita la rappresentanza di St. Priest (la sig.ra Simond ha fatto proprio un bel lavoro…), così come quella di Couzon, sempre presenti. È stato un vero piacere riceverli!
Dopo l'intervento ufficiale del nostro Presidente Gianfranco Pretto che ha presentato l'annuale Relazione Morale e Finanziaria, è stato servito il pranzo *pantagruelico* a 140 persone da tre giovani e graziose cameriere della Scuola Bocuse, che hanno letteralmente affascinato i partecipanti con la loro gentilezza e professionalità.
C'è da aggiungere inoltre che in cucina, le efficienti e organizzatissime Maria e Carmela della Associazione Apulia, hanno dato prova di una bravura senza eguali. Non le ringrazieremo mai abbastanza.
Un breve cenno a Germaine che ha preparato un *tiramisù* da sballo! Assolutamente da leccarsi i Baffi e degno della migliore pasticceria! Nessuno si è tirato indietro. Brava Germaine!
Speriamo quindi che tutti siate rientrati contenti e sazi, dopo aver ben mangiato, ben bevuto, ben danzato e cantato, ben chiacchierato con i vostri amici. La vostra gioia è la nostra ricompensa.
Grazie a tutti.

Daniela

Il Presidente Gianfranco Pretto (primo da destra) con Rossi Campese (secondo sempre da destra) con alcuni intervenuti alla festa

La tavola VICENZA

Tanti balli, tanti canti dopo aver mangiato e ben bevuto

Befana generosa

Ogni anno il 6 Gennaio si festeggia l'Epifania, festa che commemora la visita dei Re Magi alla grotta di Betlemme per onorare la nascita di Gesù bambino e riconoscerlo come Re. Altra tradizione secolare accolta con gioia dai bambini è il giorno della Befana, in cui una vecchietta molto anziana, ma con grande vigore, in questa notte viaggia attraverso monti e paesi, sale sui tetti, entra nelle case, penetrando dal camino, per portare i giocattoli ai tanto amati bambini. Anche in seno alla nostra associazione si festeggiano i bambini in questa occasione. Il 19 gennaio scorso due clown, Jano e Nono, hanno presentato uno spettacolo con imitazioni di uccelli, di animali da cortile come le anitre, le galline ecc., invitando i bambini ed adulti sulla scena a partecipare ai differenti giochi. Un intervallo ha permesso a tutti i bambini di avere un panino ed una bibita gratuitamente. Alla ripresa dello spettacolo, i due compari si sono trasformati in musicisti suonando con strumenti di propria fabbricazione e interpretando vecchie canzoni.

La distribuzione dei giocattoli con le caramelle, la degustazione del panettone con caffè per gli adulti e cioccolata calda per i bambini, ha concluso la festa della Befana, molto fiera di aver compiuto una buona azione e auspicando di rivenire l'anno prossimo per rinnovare questo evento.

San Valentino

Per perpetuare la tradizione e festeggiare San Valentino, la nostra associazione ha organizzato il 16 Febbraio scorso un pranzo con ballo nella sala delle feste. Senza dubbio questa manifestazione ha avuto un successo fenomenale poiché la sala era riempita da molte teste bianche. Ciò prova che S. Valentino non é festeggiato soltanto dai giovani innamorati, ma anche dai più anziani e sempre innamorati.

Partendo dalle idee del nostro cuoco Thierry, il pranzo ha avuto un successo inaspettato. In effetti, dopo la pasta asciutta è stata servita la scaloppina di tacchino accompagnata da piselli, carote con patate. È vero che se gli ingredienti di un pasto sono prelibati è anche vero che i buongustai apprezzano il gusto e la qualità del menu presentato. Per ravvivare questo avvenimento, l'orchestra Jo Miller ha saputo con tanto brio animare e far danzare tutti i convitati.

Al momento del gelato, i membri del Comitato hanno distribuito una confezione di Raffaello. Nello stesso tempo dei benevoli collaboratori hanno venduto i biglietti per la lotteria ricca di 4 mezzi prosciutti, di 4 quarti di formaggio, di 3 bottiglie di champagne, di molte confezioni di fiori offerte da "Le Petit Nice". Anche l'agenzia Planete Travel ha offerto un regalo.

In concomitanza con la foto dei vincitori dei premi, i membri del Comitato hanno onorato la coppia TONIOLO JULIEN e JOSETTE per i loro 50 anni di matrimonio, le "NOZZE d'ORO".

Dopo questo intervallo, l'orchestra ha ripreso a suonare e a far danzare tutti i presenti, felici di aver trascorso una bella giornata in amicizia ed allegria.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa bella festa.

Il Presidente, Livio Pagliarin

Scomparsi due illustri vicentini

La Presidente del Circolo Vicentini di Montreal Bruna Cunico Cellere ha comunicato alla Segreteria del nostro Ente la scomparsa di Leopoldo Bonato e di Giorgio Nardi.

Leopoldo Bonato fu Segretario e Vicepresidente del Circolo nei suoi primi 10 anni di attività e Giorgio Nardi ricoprì la carica di Presidente e Vicepresidente del Club di Montreal.

Alle famiglie giumgano le sentite condoglianze del Presidente Giuseppe Sbalchiero e di tutto l'Ente Vicentini.

I due Vicentini scomparsi ritratti con il Presidente Sbalchiero e con la Presidente del Circolo Bruna Cunico Cellere

Eletto il nuovo comitato

In alto, il nuovo Comitato
Qui sopra, ritratto di alcuni Soci in Sala Venezia

Domenica 9 febbraio si è tenuta la Riunione Generale del Circolo al Veneto Club, in una giornata molto bella, che ha registrato la presenza di 280 partecipanti. Il Presidente Mario Pianezze ha aperto i lavori ringraziando tutti i presenti e chiedendo un minuto di silenzio per ricordare i Soci che ci hanno lasciato.

Duilio Stocchero ha letto le note di coloro che non hanno potuto essere presenti e ha comunicato il messaggio di auguri per la nostra riunione proveniente da Vicenza, da parte del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero e del Segretario Gabriele Zanetti.

È stata una riunione molto interessante, confortata dalla nutrita presenza di 280 Soci molto soddisfatti di potersi trovare e che hanno ricevuto il benvenuto ed il ringraziamento per la loro presenza dal Presidente del Circolo Mario Pianezze e dal Segretario Duilio Stocchero.

Una particolare riconoscenza è stata espressa a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare la lotteria, e un grazie è stato riservato anche ai volontari che, senza alcuna pretesa,offrono con entusiasmo la loro collaborazione per ogni festa o manifestazione che viene realizzata.

Sinceri ringraziamenti sono stati espressi sia al Veneto Club che al direttore delle funzioni Fabio Carnevale per la cortese ospitalità accordata, e sia a Franco Gazzola, il nostro contabile.

Un particolare saluto è stato rivolto ai nuovi Soci che, rispetto allo scorso anno sono aumentati di 17 unità e Antonio Pesavento, che temporaneamente ha diretto i lavori, si è congratulato con il Comitato uscente per l'ottimo lavoro svolto e ha formulato gli auguri di buon lavoro al Comitato neo-eletto.

La prossima manifestazione in programma è una gita di 3-4 giorni a Mildura – nell'arco di tempo compreso fra il 7 e 10 marzo.

Nello stesso giorno, nella sala Venezia del Veneto Club, si è tenuta la riunione generale del Circolo, la prima del nostro nuovo comitato che, come evidenziato nella foto riportata, è così composto: da sinistra, seduti, Giuseppe Trentin; Duilio Stocchero segretario; Mario Pianezze Presidente; Sante Iebbiano; Sandonà Adriana; Josè Faggion.

In piedi da sinistra: Nilo Bussolaro; Giulio Macchion; Antonio Meneghini; Antonio Bertoncello; Renato Rigon, Vicepresidente; Sandonà Dionisio. L'altra foto riproduce un tavolo di alcuni Soci nella Sala Venezia.

Il Segretario
Duilio Stocchero

"Tutti a Mildura!"

Il Circolo Vicentini di Melbourne ha organizzato e realizzato con successo una riuscitissima gita alla quale hanno partecipato una cinquantina di partecipanti. La meta è stata Mildura e i suoi dintorni, una bella cittadina agricola vicino al confine del New South Wales, a circa 650 chilometri da Melbourne. Il tutto si è svolto nell'arco di tempo compreso fra il 7 e il 10 marzo 2014, periodo necessario per gli spostamenti e per la visita.

Durante il percorso, oltre ad una sosta necessaria per uno spuntino, si è avuto modo di visitare la cattedrale di Bendigo, costruita grazie anche alla collaborazione di molti lavoratori emigrati italiani.

Siamo quindi arrivati felicemente a Mildura, dove abbiamo consumato un gustosissimo pranzo sulle sponde del Murray River che, nei pressi di dove eravamo, incrocia il Darlin River, il grande fiume del New South Wales. Va anche ricordato che il Murray River è il più lungo fiume del continente australe, che arriva e si riversa nel mare del South Australia.

È seguita una visita a Wentworth e Woodside, note per la lavorazione di gioielli con pietre preziose. Il gruppo ha quindi pranzato presso il ristorante di Stefano Di Pieri, un noto cuoco veneto che ora risiede a Mildura.

Il bel tempo ha favorito quello che si è poi rivelato un bellissimo giro in barcone nel Murray e nel Darling River con cena e con spettacolo serale, sotto un cielo limpido che ha esaltato i colori di un tramonto meraviglioso.

Nel terzo giorno del viaggio abbiamo fatto visita, nella splendida cittadina Orange Word, ad una centro di produzione di agrumi di proprietà di un nostro connazionale e alla sera si è organizzato un B.B.Q. all'hotel situato vicino alla piscina. Molto interessante anche la visione delle dune di sabbia che cambiano spesso la loro forma e che per questo vengono anche chiamate terra mobile.

Durante il viaggio di ritorno c'è stata una fermata d'obbligo a Ballarat per la tradizionale festa delle begonie e di tanti altri magnifici fiori. La gita si è conclusa con piena soddisfazione di tutti, in un clima di amicizia e di allegria.

Il Segretario
Duilio Stocchero

In ordine dall'alto:
- Picnic sulle sponde del Murray River
- Sul trenino che circonda - Orange World
- Sul barcone cena con il Presidente Mario Pianezze e col Vicepresidente Renato Rigon
- Tramonto sull'incrocio del Murray e Darling River

Riconfermata la presidente e i componenti del direttivo

Domenica 16 febbraio si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci del Circolo di Toronto, nel corso della quale si è avuto conferma della volontà di continuare l'attività, nonostante diversi Soci siano deceduti. Quest'anno il Club Vicentino di Toronto celebra il 45° anno di fondazione e i Soci , alcuni dei quali già sono diventati tali nel lontano 1969, considerano attualmente il Circolo una seconda famiglia e per tale motivo hanno dichiarato la loro assoluta contrarietà alla ipotetica sospensione o interruzione della attività.

In questi 45 anni abbiamo visto crescere i figli dei Soci e ora vediamo crescere i nipotini che sono veramente molti. Infatti a gennaio, alla festa della Befana, erano presenti 48 bambini accompagnati da genitori e nonni.

Quest'anno dovevamo tenere le elezioni, ma non sono state necessarie perché ancora una volta i Soci hanno chiesto al Comitato di rimanere in carica. L'unica novità nel 2013 ha riguardato il tesoriere, Eligio Marini, che ha sostituito Edoardo Berlato, ritiratosi per ragioni personali.

Il Comitato è così formato: Giusy Strazzabosco, Presidente; Gianfranco Bicego, Vicepresidente; Vicky Romanin, Segretaria; Eligio Marini, Tesoriere; Sandra Suppa, Giovani Famiglie; Lidia Battaglin, Relazioni Pubbliche.

La Presidente
Giusy Strazzabosco

Nella foto qui a lato il direttivo. Da sinistra in ordine: Sandra Suppa, Eligio Marini, Lidia Battaglin, Giusy Strazzabosco, Franco Bicego, Vicky Romanin.
Sopra: Mary Alberton, la nostra Befana e i bambini intervenuti alla festa della Befana

ABBONATEVI A **VICENTINI nel MONDO**

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:
EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di
ENTE VICENTINI NEL MONDO
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza – Italy

TRAMITE:
dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario (con spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza
Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza
CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT21113

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

> Il numero di scadenza dell'abbonamento è riportato sull'etichetta/indirizzo del giornale

le vignette di Vedù

Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza